

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXI N°7/8 LUGLIO/AGOSTO 2004 MENSILE

 Santa
Chiara
2004

l'estate in Svizzera



l'EdC nel mondo
eventi significativi
viaggi nelle Grandi Zone
Isole di luce



Dar gioia a Dio in Cielo

26 agosto 2004

CARISSIMI E CARISSIME, ABBIAMO trascorso anche quest'anno, un magnifico giorno di santa Chiara, benedetto dalla telefonata del S. Padre con i suoi auguri.

E rieccoci al Collegamento di agosto. L'estate per noi in Svizzera è stata un riposo, ma anche un lavoro per prepararci al nuovo anno ideale, ai suoi molteplici impegni, agli straordinari avvenimenti come «il ritorno a casa» - a noi sembra proprio di poter dire così - di Foco e di Renata, ormai «servi di Dio», le cui salme saranno tumulate, la prima nella piccola chiesa del Centro dell'Opera a Rocca di Papa, l'altra nella grande nuova chiesa, dedicata alla Theotókos, di Loppiano.

Fra i vari compiti di quest'estate, oltre la solita lettura delle cosiddette «Pagine», che danno relazione della vita di ogni zona, c'è stata un'ulteriore revisione degli Statuti, nella quale abbiamo considerato quanto era stato suggerito ultimamente anche da voi.

Fra le precisazioni, tutte necessarie, una mi ha particolarmente impegnato e m'ha dato particolare gioia: un nuovo ordine nei vari cardini della nostra spiritualità.

È da molto tempo, infatti, che avverto in cuore una certezza: la nostra «spiritualità dell'unità», vissuta, ha soprattutto un perché: renderci atti, abilitarci a

saper mettere «Gesù in mezzo a noi», a «generarlo» - direbbe Paolo VI - spiritualmente nel mondo, così come Maria l'ha dato anche corporalmente.

«Gesù in mezzo a noi» risulta così l'ultimo dei 12 punti della nostra spiritualità, a cui tutti gli altri confluiscono. Di qui pure il perché del tema dell'anno Ideale. Se il 2003-2004 è stato incentrato sull'«unione con Dio» (argomento che, a quanto so, ha operato nel mondo un grande bene), quest'anno sarà proprio su «Gesù in mezzo a noi».

Un tema nuovo, insolito, che non ripete quelli già conosciuti.

Ci sarà, in una prima parte, il tentativo di spiegare «Gesù in mezzo a noi» teologicamente e nei suoi riflessi ecclesiologici.

In una seconda parte si cercherà di coglierlo, secondo il nostro metodo tradizionale, negli scritti di quei giorni in cui s'è manifestato a noi la prima volta, per effetto del nuovo carisma.

Dall'insieme, tutti noi potremo acquisire una coscienza nuova su quale straordinario apporto «Gesù in mezzo a noi» può portare oggi nella Chiesa e nel mondo. Una scoperta che se da una parte ci entusiasmerà, dall'altra ci intimorirà per la coscienza della nostra indegnità di fronte ad una vocazione così particolare.



In questo mio Pensiero vi voglio suggerire, intanto, come prepararvi a ricevere tale dono.

«Gesù in mezzo a noi» non è certo una novità per noi. Ci sforziamo sempre di averlo presente nella nostra vita comune, nelle nostre piccole e grandi comunità e riunioni.

Conosciamo anche i suoi straordinari effetti come, ad esempio, ultimamente, alla Giornata dell'8 maggio scorso a Stoccarda, il cui successo si deve soprattutto a Lui; o nei nostri recenti simposi con persone d'altre fedi, dove Egli ha parlato ai cuori di quei nostri fratelli, svelando loro verità importanti.

E allora, in questo tempo di attesa, cerchiamo di vivere con Lui presente fra noi, con la massima tensione. Solo così potrà essere fuoco su fuoco quello che vi sarà comunicato.

Anzi, cerchiamo di vivere così, grati, perché «Gesù in mezzo a noi» sarà la nostra gioia, ma più perché, per Esso, potremo dar ulteriore gioia a Dio in Cielo.

Mi fanno sempre impressione le parole di Teofilatto, vescovo della Bulgaria, che dice: «In verità, Dio gioisce non di una grande moltitudine, se mai “dove sono due o tre riuniti nel suo nome, lì è in mezzo a loro”¹».

E se Dio gioisce - pensiamo noi - dove c'è unità, quale cosa più grande di fare della propria vita una catena di giorni che aggiungano alla beatitudine, di cui Dio già gode, una gioia accidentale?

Andiamo avanti, allora, con questi propositi in cuore.

Nel frattempo, state certi, io sarò con tutti voi a vivere «Gesù in mezzo a noi» seppure da lontano.

Chiara

¹ *Expositio in Prophetam Oseam*, PG 126,587°.

Festa di musica e luce

È un simbolo di luce che campeggia sullo sfondo del palco, in un artistico intersecarsi di linee che dall'alto si proiettano sul mondo, incrociando un pentagramma.

Ben esprime quanto è avvenuto nella sala di Bulle, «Espace Gruyère» in Svizzera, nel giorno di santa Chiara d'Assisi: un concerto che ha raggiunto non solo gli oltre 2200 che gremivano la sala (tra cui un gruppo di Vescovi, alcuni membri evangelici del Comitato di Stoccarda, le scuole internazionali dei gen, dei gens, dei religiosi, delle religiose e dei responsabili di focolare), ma anche quanti erano collegati via satellite o via internet, dall'Islanda all'Australia, dall'Amazzonia all'India.

Un giorno, l'11 agosto, che anche quest'anno ha abbracciato tutta la famiglia dell'Opera nel mondo.

La festa di santa Chiara è anche sempre una festa di gratitudine. Per «esprimere l'inesprimibile», quest'anno è stato scelto il linguaggio della musica.

Fatto inedito: per la prima volta si è composta per l'occasione una vera e propria orchestra, con 40 persone del Movimento, tra musicisti affermati e giovani promesse, provenienti da varie parti del mondo: dalla Corea all'Argentina, dalla Croazia alla Turchia, dalla Scozia alla Germania e all'Italia.



È Fons (Aldo Stedile), focolarino dei primi tempi, che la presenta a Chiara: «Dopo la profonda esperienza di unità della preparazione - dice - vorrebbero farti dono del loro amore scambievole espresso in musica. [...] Mozart - ricorda - era arrivato a dire che lo scopo ultimo della musica è la comunicazione della visione del Paradiso».

È con questo ardire che l'orchestra si cimenta con grande successo.

Alte le armonie di compositori delle varie epoche e Paesi, per solo strumenti o voci liriche. Per l'occasione sono stati suonati pezzi inediti, come l'intenso brano a otto mani dai quattro focolarini pianisti di professione, su due pianoforti, dal titolo *Un'anima sola*, e il coro del Gen Verde con la composizione *Dentro il Sole*. Musiche che, insieme a parole e immagini, parlano dell'amore che lega uomini e cose.

Dal palco, attesissima, Chiara ha avuto parole di gratitudine e di apprezzamento per le esecuzioni musicali. Subito dopo ha aggiunto: «Credetelo, anche se non sono musicista, devo dirvi che ora tocca a me suonare la nota più





«Perché la festa di santa Chiara - ha commentato poi - è l'annuale ricordo di un carisma: è festa quindi dello Spirito Santo».



In quest'anno, dedicato all'unione con Dio, Chiara ha voluto poi sondare come Chiara d'Assisi l'aveva vissuta. Ancora una volta ci ha fatto sentire il fascino della radicalità del Vangelo. Questa santa *«tutta luce, luce anche per noi, ci insegna anzitutto - ha detto Chiara - che, anche se la nostra strada è molto diversa dalla sua, noi*

alta». Con grande gioia quindi annuncia la telefonata ricevuta poco prima, per l'ottavo anno, dal Papa. Al suo «Tanti auguri!» Chiara risponde con riconoscenza e sorpresa. Gli assicura che siamo sempre tutti con lui. E poi gli dice ciò che le sta particolarmente a cuore: *«Santo Padre, noi preghiamo perché lei possa venire - dopo Lourdes e Loreto - anche ad Istanbul per la festa di sant'Andrea, dove saremo presenti anche noi con i nostri Vescovi»*. E il Papa, desiderandolo, risponde: *«Speriamo!»* E Chiara: *«Lo speriamo proprio! Noi continueremo a pregare»*. Corale, dai fax e dalle e-mail giunti dal mondo, l'adesione a questa preghiera.

Chiara ha poi confidato quale era il suo *«unico desiderio»* in questa giornata di festa: *«Che si manifesti chiaramente la gloria di Dio»*.

dobbiamo viverla fino in fondo senza risparmiarci nulla, per raggiungere, come lei, la perfezione, la santità, una santità collettiva, la nostra, di popolo».

«Oggi - ha proseguito - il nostro è il secolo del protagonismo del laicato, che il Signore nobilita e mette in luce, impregiosendolo di carismi». Siamo chiamati a stare in mezzo al mondo, dove siamo circondati da fratelli e sorelle. *«Ed ecco che Gesù dà a noi proprio il prossimo, il fratello, non solo come compagno di viaggio, ma addirittura come via all'unione con Dio»*, chiedendoci di amarlo con la misura del suo



Comandamento Nuovo. Qui sta «non solo la nostra santità, ma anche la possibilità di concorrere a realizzare il piano di Dio sull'umanità intera: una sola famiglia, con Dio come Padre, la fraternità universale. E lo possiamo - aggiunge Chiara - perché l'amore è tale potenza che chiama il Fratello per eccellenza fra noi: Gesù». Particolarmente significativo il: «Ci stiamo» che giunge via fax da Amman. E dal Belgio dicono: «È stato un bagno di luce».



Le letture della solenne concelebrazione eucaristica che segue, presieduta dal card. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga, richiamano la presenza di Dio in mezzo al suo popolo e la promessa di Gesù di essere presente in mezzo a «due o tre».

Il Cardinale all'omelia sottolinea l'unità: «Di qui il grazie a Chiara, per il suo carisma e per le grazie che cadono nelle nostre anime. È già cantare il canto del Paradiso».

Poi, prima della Comunione, allo scambio della pace, il Cardinale ha invitato tutti a rinnovare quel reciproco impegno assunto da Chiara e dalle prime focolarine: «Io sono pronta a morire per te...», «io per te...», «io per te...», «io per te...». Un momento specialissimo in cui ciascuno ha rinnovato il «patto di unità» con una forza nuova. E quando hanno lasciato la sala, si sentiva l'ansia in tutti di portare questo amore nel mondo.



L'avventura di Stoccarda continua

È con grande gioia che a distanza di tre mesi, s'incontrano alcuni tra i promotori di «Insieme per l'Europa», il riuscito evento svoltosi a Stoccarda l'8 maggio scorso. Davvero, come dirà il pastore Friedrich Aschoff, è stato «un cammino che ci ha legato in maniera molto forte».

In Svizzera, il 9 agosto, con Chiara, ci sono Andrea Riccardi, p. Michael Marmann, gli

Con i Vescovi

«Un'esperienza straordinaria di Gesù in mezzo», così il card. Miloslav Vlk definisce i giorni vissuti a Rolle in Svizzera, dove ai primi di agosto si sono ritrovati per un periodo di riposo e di convivenza fraterna 50 Vescovi cattolici, animatori dei convegni dei Vescovi amici del Movimento dei Focolari. Provenivano da quattro continenti: da Taiwan al Burundi, dall'Iraq al Brasile e da vari Paesi europei.

Tra di loro, per alcuni giorni, c'è anche il metropolita siro-ortodosso Gregorios Yohanna Ibrahim, di Aleppo (Siria) e il



evangelici: Friedrich Aschoff, Helmut Nicklas, Gerhard Pross, Thomas Römer e altri membri del Comitato preparatorio, per porre le basi di una nuova grande manifestazione europea dal respiro ancora più ampio.

«Stoccarda è stata una manifestazione della gloria di Dio - ha detto Chiara aprendo l'incontro -. È Gesù in mezzo a noi che ha fatto quel "miracolo". Anche adesso è lui che ci deve guidare».

Toccano le impressioni del dopo-Stoccarda che ne rivelano i moltissimi frutti. Per Gerhard Pross «sono stati i giorni più belli e intensi» della sua vita: i vari carismi si sono deli-



vescovo emerito luterano-evangelico di Stoccolma, Henrik Svenungsson.

Sono 20 anni esatti che questa iniziativa ha preso il via. Profondo è stato il ricordo del vescovo Klaus Hemmerle (considerato da Chiara fondatore anche per aver dato inizio alla branca dei Vescovi amici del Movimento) nel 10° anniversario della sua partenza per il Cielo.

Orizzonti impensati sono stati dischiusi da Chiara, nel consegnare ai Vescovi, per primi, i due temi del nuovo anno ideale, incentrati su «Gesù in mezzo a noi».

I quattro membri evangelici del Comitato promotore di Stoccarda, impressionati dal rapporto che a Stoccarda l'8 maggio era scattato fra i Movimenti e i Vescovi, avevano

neati in maniera più chiara; la comunione tra i Movimenti è cresciuta; questa dinamica dell'unità si è allargata anche ai Vescovi. Prova ne è stata il fecondo incontro con un gruppo di loro il giorno seguente.

Friedrich Aschoff ha colto quel «profondo cambiamento dei cuori e delle mentalità che solo Dio può operare».

«È stato un segno di speranza - ha detto Thomas Römer -. Dio convoca il suo popolo per una missione che soltanto Lui può com-

espresso il desiderio di approfondire questa comunione con il gruppo dei Vescovi riuniti a Rolle. Il 10 agosto si sono recati da loro, assieme a due rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio. Intenso è stato l'amore scambievole sperimentato in quelle ore: gli evangelici hanno mostrato rispetto, grande amore e assicurato le loro preghiere per i Vescovi, definendoli «padri nella fede». E i Vescovi hanno definito gli evangelici «uomini di Dio».

Forti le parole di un vescovo africano: «L'Europa ha portato in Africa una Chiesa lacerata dalle divisioni. Oggi ho visto questa sete dell'Europa di costruire l'unità e ne sono stato toccato profondamente».

L'incontro si è concluso col reciproco abbraccio, nella generale commozione.

piere: portare il messaggio puro del Vangelo in tanti punti dell'Europa, in modo che il popolo di Dio acquisti la sua dimensione europea».

Viene presentato il bilancio della stampa.

Evidente e ricca l'informazione a livello locale, capillare. Qualche numero: in Europa l'eco di Stoccarda è apparsa su 153 quotidiani, 207 periodici, 51 agenzie di stampa, 148 televisioni, 131 radio e 153 siti web.

P. Marmann parla di «eco travolgente sulla stampa cattolica», che fa superare uno scetticismo diffuso in qualche parte riguardo ai Movimenti e al cammino di comunione: «Con Stoccarda è iniziata un'era nuova».

Per Andrea Riccardi, Stoccarda è come «un'icona che va ridipinta e allargata».

In preparazione della grande seconda

Giornata, si abbozzano proposte di iniziative preparatorie locali, a livello nazionale, a livello giovani, da attuarsi secondo l'interesse e la disponibilità dei vari Movimenti.

Nel Comitato dei promotori ci saranno persone di altri Paesi come Inghilterra e Belgio, e di altre Chiese: quella ortodossa e anglicana. Si prospetta un cerchio più ampio di coinvolgimento dei Movimenti.

Pieno accordo sulla data del prossimo evento:

autunno 2006. Il luogo verrà definito più tardi, dopo i sondaggi. Le prime idee circa i contenuti si aprono su nuove dimensioni: emerge l'attualità degli antichi carismi, come i francescani e i benedettini...

È Marco Impagliazzo di Sant'Egidio che ad un certo punto esprime lo stupore che si avverte per il pieno accordo su tutto.

Ed Helmut Nicklas conclude: «Così sono le cose in Dio: per portare una realtà bisogna essere "presi" da questa realtà. Partecipiamo di quella gioia che dobbiamo portare all'umanità. Questa gioia tra noi sarà la base per il futuro».



A giugno, per la solennità dei santi Pietro e Paolo, e nel ricordo del 40° del primo incontro a Gerusalemme tra Paolo VI e Athenagoras, Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantinopoli, è venuto a Roma, su invito di Giovanni Paolo II, per tre giorni, accompagnato da un seguito qualificato.

Fitto il programma di incontri. Il Fanar (la sede del Patriarcato a Istanbul) aveva richiesto un incontro con Chiara, ed è stato fissato il 1° luglio, alle ore 17, in Vaticano.

Con particolare attenzione Chiara ha seguito la visita, accogliendo all'arrivo il Patriarca Bartolomeo, che aveva conosciuto dai tempi di Athenagoras nel 1967, con un biglietto e un bellissimo mazzo di rose. Ha seguito il 29 giugno la santa Messa in Piazza San Pietro, durante la quale il Papa e il Patriarca hanno tenuto l'omelia e proclamato insieme il «Credo». Erano presenti anche alcuni membri del Consiglio Generale dell'Opera e 300 persone delle zone di Roma e dei Castelli del Movimento dei Focolari.

Bello l'incontro con i giovani organizzato da Sant'Egidio nella Basilica di san Bartolomeo.

Il 1° luglio Chiara ha inviato una rappresentanza del Centro «Uno» alla Liturgia in occasione della consegna dell'antica e storica chiesa di San Teodoro al Palatino, offerta dal Papa alla Chiesa greco-ortodossa, che ha a Roma una sua comunità.



L'Osservatore Romano

Bartolomeo I in visita a Roma

1° luglio 2004. A lato: Giovanni Paolo II e Bartolomeo I firmano la «Dichiarazione comune». Sotto: Il Patriarca con alcuni membri del Movimento dopo la celebrazione a San Teodoro: sulla destra, la famiglia Magno, per molti anni a Istanbul, gli presenta l'ultimo nato.

Un incontro per guardare avanti

Lo stesso giorno, Chiara è andata in Vaticano alla Domus Sanctae Marthae, ove è stata accolta dall'Esarca dell'Europa Meridionale, il metropolita d'Italia Gennadios Zervos, amico di lunga data.

Il Patriarca Bartolomeo le è venuto incontro sul corridoio, ha salutato gli accompagnatori e poi è rimasto da solo con Chiara, per una ventina di minuti. Egli parla bene l'italiano e subito le ha detto del pranzo col S.

Padre e dell'incontro nella Biblioteca privata dove avevano firmato, con grande soddisfazione, una «Dichiarazione Comune». «Ho invitato il Papa a Costantinopoli per sant'Andrea. E il Papa spera proprio di poter venire! Era contentissimo». Sorpresa, gioia, commozione di Chiara, che ha assicurato la sua preghiera e il suo sostegno perché questo progetto si realizzi. Poi Chiara gli ha parlato della spiritualità ecumenica, di Gesù in mezzo, dei frutti di Stoccarda e della comunione tra i Movimenti che l'aveva sostenuta.

Il clima era di grande familiarità e quando il Patriarca ha chiamato il metropolita Chrysostomos, di Efeso, che pure desiderava incontrare Chiara, l'abbraccio è stato come tra vecchi amici, conoscendosi da molti anni. Per il 60° del Movimento dei Focolari, il Patriarca aveva portato



come dono a Chiara una grande icona, dipinta al Monte Athos, e gliel'ha consegnata dicendo: «Questo per esprimere in modo concreto la mia stima per il lavoro d'unità ed ecumenico che fa il Movimento».

Ha ripetutamente assicurato che Giovanni Paolo II e lui continuano sulla strada aperta da Paolo VI e da Athenagoras: «Non è possibile tornare indietro. Il popolo chiede di andare avanti». Il Patriarca ha quindi definito questo incontro con Giovanni Paolo II come «il più cordiale, il più umano, il più genuino», ed ha concluso dicendo che alla festa di sant'Andrea, il 30 novembre prossimo a Costantinopoli, presenti Chiara e i Vescovi di varie Chiese amici del Movimento, «il Papa sarà messo al centro e tutti gli altri attorno».

(vedi *Città Nuova* n. 14/2004)

40° anniversario di Eletto

«Dio e nessunissima altra cosa»

Sono 40 anni che Eletto è partito per il Cielo dal lago azzurro di Bracciano, vicino a Roma.

40 anni fa Chiara non aveva ancora fondato il Movimento Gen, ed Eletto, che si prendeva cura dei ragazzi con così attento amore, sognava che un giorno sarebbe nato un Movimento per loro. «Ti immagini - aveva detto a Virgo (Camilla, sua sorella) - se l'Ideale dell'unità conquistasse i ragazzi, i giovani, che Movimento verrebbe fuori?».

Il 12 luglio 2004 era tangibile che quel sogno era diventato realtà e che Eletto era la prima pietra del Movimento Gen.

Chiara, nel suo messaggio preparato per l'occasione e letto da Eli, ricorda «*il grande contributo che egli ha dato alla costruzione di quest'Opera*» (vedi a lato).



Per quel giorno, dai cinque continenti sono arrivati a Chiara tanti messaggi. In varie città si è ricordato Eletto con giornate, sante Messe, scrivendo su di lui.

Il 12 luglio, la chiesa di S. Maria Assunta, in alto sopra il paese di Trevignano, sul lago di Bracciano, è gremita; sono presenti i fratelli, le sorelle ed altri familiari di Eletto; anche il sagrato e la strada che porta alla chiesa brulicano soprattutto di giovani, gen di ogni generazione. Sono oltre 600, venuti da varie parti d'Italia e da altri Paesi.

Molto significativo il messaggio del vescovo di Brescia, Giulio Sanguineti, letto da d. Vincenzo Zani: «Vincenzo Folonari ha testimoniato la gioia del Vangelo in tutta la sua giovinezza ed è morto come Gesù a 33 anni». E continua: «Questo carisma del Movimento dei Focolari ben sembra risplendere sul volto giovane di Vincenzo, sorridente e lieto, capace di amare Dio e i fratelli con totalità. Come non dire grazie a Chiara Lubich e a tutti i focolarini perché questo sorriso continui a risplendere su tanti volti in tutti i continenti del mondo?». Affettuose e accorate le parole dell'omelia rivolte ai presenti dal parroco di allora e di oggi, mons. Carmelo Benedetti.

Dopo la Messa ha luogo la benedizione della stele, che si erge fuori della chiesa, a ricordo di Eletto, come una finestra rivolta verso il lago, la sua «tomba azzurra». Che solennità, quanta commozione!



Trevignano 12 luglio. La festa per Eletto. In basso i fratelli e le sorelle di Eletto. A destra i gen di oggi e, in basso, «quelli di allora» mentre donano la loro testimonianza.

Nel pomeriggio l'auditorium della «Casa del fanciullo» non riesce a contenere tutti! Nell'arco di due ore la vita di Eletto viene espressa da Eli, Virgo (in una videoregistrazione) e Veri, le tre sorelle focolarine. Vincenzo è un giovane ricco, anche di doti umane e spirituali: gli piace lo sport, ama la musica, conclude gli studi liceali, ma ciò che più lo attira è la santità. A Tonadico, nel 1951, trova la via per rispondere ad un'aspirazione che avvertiva da tempo. Nel '53, a Roma, Chiara gli ricorda le parole di Gesù: «Non voi avete eletto me, ma Io ho eletto voi!». È la chiamata. In lui scompare ogni dubbio. Da allora nel Movimento verrà chiamato Eletto.



Il messaggio di Chiara

Carissimi, vorrei essere con voi, oggi, a celebrare il 40° anniversario della nascita al cielo di Vincenzo Folonari, il nostro amatissimo Eletto, a Trevignano, nel luogo da cui il Signore l'ha chiamato e dove il suo corpo riposa nella grande «tomba azzurra».

Non potendo essere presente fisicamente, lo sono però con tutto il cuore e unita nel ringraziamento a Dio per il dono che ci ha fatto di questa creatura eccezionale.

Eli vi dica tutta la mia partecipazione a questo evento.

Un saluto speciale desidero rivolgere ai familiari e particolarmente alle sorelle e fratelli: Lisa, Marco, Paolo e Bruna. Vincenzo è una gemma preziosa della vostra bella e grande famiglia, con cui il Signore ci ha legato con vincoli indissolubili.

Un saluto riverente al signor parroco, mons. Carmelo Benedetti, che non ho il piacere di conoscere, ma che ringrazio di cuore per l'accoglienza e l'aiuto dato ai nostri giovani in questa circostanza.

Un saluto sentito al sindaco di Trevignano, dott. Massimo Luciani, e a tutti i presenti.

So che Eletto sarà ricordato in tanti modi. Si parlerà della sua vita e si testimonierà su di lui, sulla sua bontà, sulle sue virtù. Io lo vorrei ricordare soltanto per il grande contributo che egli ha dato alla costruzione di quest'Opera.

A lui si deve la nascita delle Cittadelle, ora sparse nei cinque continenti. Fu a Loppiano infatti, un terreno nei pressi di Firenze da lui donato, che nacque la prima Cittadella, oggi meta soprattutto di giovani: una «luce sul moggio», che illumina molti.

Ma a Eletto si deve soprattutto la nascita del Movimento giovanile. Lo possono testimoniare gli ex-ragazzi di allora, a cui egli si è sempre dedicato, insieme alla sorella Camilla, con un amore tutto speciale, mettendo in evidenza nell'Opera la realtà, la vitalità e l'importanza della formazione delle nuove generazioni.

Ringraziamo dunque il nostro Eletto e chiediamogli di aiutarci ad avere in cuore - come lui - soltanto ciò che vale: «Dio e nessunissima altra cosa».

Chiara

«Ho scelto Dio, per sempre e solo Lui! - scriverà più tardi -. Nessunissima altra cosa!». E a questo è rimasto fedele.

A Trevignano erano presenti proprio alcuni dei ragazzi di allora che Chiara aveva affidato a Eletto, ora professionisti adulti.

«Era un maestro, un amico, un fratello». Lo testimonia uno di loro, l'architetto Vittorio Tonelli. Nelle passeggiate, nei giochi, come nei diversi momenti insieme, Eletto era naturale punto di riferimento; non era un capo ma i ragazzi stessi lo consideravano loro *leader*. Particolare il suo modo di correggere: «Ti parlava in modo da darti una tale coscienza di quanto era accaduto, che tu stesso ti accorgevi di aver sbagliato». Poi Assunta Dierna (Stellina), ora docente di psicologia. Ricorda il modo di trattare i ragazzi da parte di Eletto, e gli rende omaggio.

E a Trevignano c'è anche lui, Gabriele, il ragazzo testimone degli ultimi momenti di Eletto. Ricorda come Eletto iniziò quella domenica del 12 luglio con un atto d'amore, quando accettò di occuparsi di lui, e la concluse, poco prima di scomparire inghiottito dalle onde del lago, con un atto d'amore: un sorriso, che dette a Gabriele la pace, una pace che stupì i pescatori che l'avevano trovato solo sulla barca e tratto in salvo.

Alla fine della giornata tutti si sentivano portati nel regno dell'Amore, nel «come in Cielo così in terra».

(vedi *Città Nuova* 15-16/2004 e il servizio completo su *Gen* n. 9/2004).

Premio Luminosa 2004

Il 5 luglio scorso, alla Mariapoli Luminosa negli USA, è stato consegnato a Nichiko Niwano, presidente della Risho Kosei-kai (RKK), il Premio Luminosa 2004 per il suo contributo al dialogo e alla pace.

«A Lei, Signor Presidente, va il mio vivo ringraziamento - gli scrive Chiara nel suo messaggio - per avermi onorata con una profonda amicizia iniziata dal suo amatissimo padre e Fondatore, il Rev. Nikkyo Niwano» e rinnovava «l'impegno di offrire tutte le nostre forze e la nostra stessa vita per fare del mondo un'unica famiglia».

Profondamente toccato da questo messaggio personale, il presidente Niwano ha sottolineato in tutti i suoi interventi la profonda amicizia che lo lega a Chiara e al Movimento, e la gratitudine per aver potuto partecipare al simposio buddhista-cristiano a Castelgandolfo.

Oltre 250 persone (fra cui autorità civili e religiose di varie Chiese e religioni, una delegazione di 32 della RKK da Tokyo, New York, Chicago e Boston) erano presenti alla celebrazione del Premio, giunto ormai alla sua 16ª edizione. Tra i partecipanti il dr. William Vendley, segretario generale della Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace, ed alcuni che avevano ricevuto il Premio in passato: l'ebrea Norma Levitt e il musulmano palestinese Dawud Assad.

È stato proiettato il video-tributo a Nikkyo Niwano «Architetto di Pace», che ha commosso il figlio Nichiko e la moglie Yoshie, colmando di speranza i presenti nel vedere un tale «esempio di collaborazione».

Nel pomeriggio, organizzato dal nostro Centro per l'Educazione al Dialogo, alla Luminosa, il presidente Niwano ha presentato la spiritualità del Lotus Sutra, e Don Mitchell la sua esperienza cristiana e di focalino a contatto con il buddhismo e la RKK. Apprezzatissime poi le risposte nel dialogo successivo.

La cena di gala, con menù giapponese, il giro della Cittadella con momenti vivi di scambio con gli abitanti e gli imprenditori dell'EdC, la visita alla chiesa, i contributi artistici, hanno fatto sperimentare a ciascuno un brano realizzato di fraternità universale.

Una via a Iginò Giordani

Chi passa per Goito, gloriosa città lombarda di cui gli italiani hanno fatto conoscenza sui banchi di scuola studiando le guerre che hanno reso l'Italia uno Stato indipendente, può trovarsi oggi a percorrere una via intitolata a Iginò Giordani. Si parla molto di lui, di Foco, in questi tempi, soprattutto per la causa di beatificazione in atto. Ma non solo per questo.

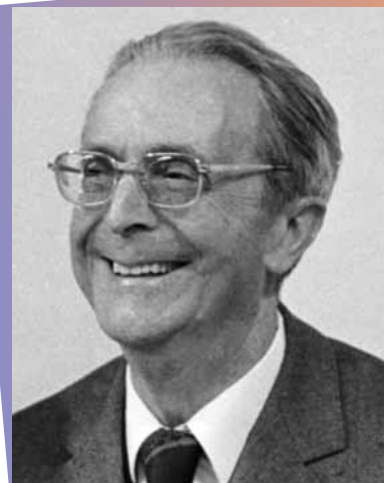
Da tempo, il sindaco della città, Pietro Marcazzan, grande ammiratore di Chiara e innamorato di Foco, aveva in anima di dedicargli una via. Scrivendo a Chiara - nel marzo di quest'anno - le chiedeva di essere lei a presenziare a quest'evento, che il Consiglio comunale aveva votato all'unanimità. «La sua testimonianza - le scriveva, a proposito di questo "straordinario personaggio del XX secolo" - susciterebbe una profonda eco nelle coscienze delle nostre comunità e ci accompagnerebbe nel lungo cammino di progresso umano per lunghi anni a venire».

Il sindaco di Goito è un autentico cristiano, che si impegna a vivere la politica - e a farla vivere - come carità e ama, riamato, la sua gente. Alle recenti elezioni europee infatti ha ottenuto moltissimi voti. Partecipa al «Movimento politico per l'unità» ed è entusiasta dell'esperienza fatta a Stoccarda.

Chiara, non potendo intervenire, ha inviato in sua vece Pino Quartana (responsabile, con la moglie Mariele, del Movimento Umanità Nuova, n.d.r.).

Sabato 5 giugno, nell'elegante, stracolmo teatro della città, alla presenza del

Consiglio comunale, del vescovo di Mantova Egidio Caporello, dell'assessore al commercio della regione lombarda, Mario Scotti, con una folta presenza delle comunità del Movimento di Mantova e Brescia e molti politici (oltre a tanti cittadini, tra cui numerosi giovani e giovanissimi) la figura poliedrica e profetica di Foco è emersa in tutta la sua ricchezza e attualità.



«Da oggi - ha introdotto il sindaco - la città ha una via che porta il nome di Iginò Giordani e troverà un nuovo modello di ispirazione tangibile e a cui rivolgersi per trarre quell'ispirazione, quell'alimento interiore di cui davvero abbiamo - anche oggi e sicuramente domani - bisogno per operare nell'interesse delle nostre comunità».

Da sinistra: il sindaco di Goito, Pino e Mariele Quartana e il vescovo E. Caporello



E mons. Caporello che aveva conosciuto Foco negli anni '50 a Roma: «Una figura come quella di Iginò Giordani si va sempre piú riproponendo in Italia; non solo, perché ci sono i focolarini che veramente ne coltivano la memoria; non solo perché si apre domani il processo di beatificazione; ma probabilmente perché si tratta di patrimonio molto diffuso, di cui si stenta a volte a rendersi conto ma che sta riemergendo. Io lo noto anche in diocesi a Mantova e sono grato anche per questo, perché la ricaduta di questa riflessione, di questa ricerca, di questa contemplazione della figura di Iginò Giordani potrà certamente arricchire la nostra realtà ecclesiale, particolarmente il nostro laicato, dove voi focolarini siete presenze vive. È certamente poi interessante perché a Mantova e in giro per tutta Italia il Movimento tu lo ritrovi anche nel tessuto popolare...».

«Nel terminare il nostro convegno - ha concluso il sindaco - mi sento di dire che questa Giornata resterà memorabile e indimenticabile, perché abbiamo celebrato la vita, abbiamo celebrato la fraternità, abbiamo celebrato la pace...».

E anche nelle mani simboliche di Iginò Giordani io ripongo il mio futuro, quello che verrà da domani all'interno della comunità goitese nel proprio percorso di sviluppo. Ecco perché ci sentiamo oggi piú sereni, piú tranquilli nella certezza che Iginò Giordani sicuramente ci illuminerà e ci darà spunti quotidiani nel nostro impegno...».

Poi, fuori del teatro, è stata festa, un rincorrersi di commenti, di ricordi: «Io l'ho conosciuto» si vantava qualcuno. Un altro: «Una sua conferenza mi ha cambiato la vita...». Un altro ancora: «È per lui che sono entrato in politica...». Molti i suoi libri venduti.

In Goito, con Foco, è attecchito un seme nuovo di fraternità: la via a lui dedicata ne assicura la continuità.

Mariele e Pino Quartana

A fine giugno, alla Mariapoli Ginetta, un messaggio di Chiara (vedi a lato) agli oltre 400 imprenditori dell'EdC ivi riuniti, ha evidenziato lo spessore di questi incontri.

Sono stati tre giorni di ricca comunione tra i piú di 400 fra imprenditori, lavoratori, azionisti dell'ESPRI, studenti, politici venuti dalle sei zone del Brasile e alcuni anche da Italia, Spagna, Australia e Paraguay.

Cecilia e Giuseppe Manzo, presidente e vicepresidente dell'EdC Spa, hanno portato le ultime realtà del Polo Lionello di Loppiano donando la loro testimonianza di vita e di dedizione al progetto.

Le tre tesi presentate, la riflessione sulla figura dell'imprenditore dell'EdC, le esperienze, la realtà dei tre poli imprenditoriali (Spartaco, Lionello, Ginetta), l'expo di 56 aziende, hanno fatto toccare con mano l'azione di Dio che, con Maria, ci conduce ad essere «protagonisti» di una vera rivoluzione sociale.





I «pochi pani e pesci» per le meraviglie di Dio

Carissimi imprenditori riuniti alla Mariapoli Ginetta, eccovi al vostro appuntamento annuale, per fare un bilancio, per scambiare le esperienze e per tracciare nuove mete all'Economia di Comunione, particolarmente viva e sentita nella vostra terra. Attraverso di essa offrite a Dio le vostre forze, le vostre migliori risorse, affinché Egli, accogliendo quei pochi «pani e pesci» che avete, compia le Sue meraviglie per il bene di molti.

Io sono con voi e vi affido in modo speciale a Foco – tanto presente fra noi – che ha avuto nel cuore una grande passione: vedere il mondo trasformato dall'amore. È ciò che anche voi desiderate e per cui vivete. Gesù vi dia il «centuplo». Vi saluto con tutto il cuore ad uno ad uno, ringraziandovi per la vostra grande generosità.

Chiara Lucidi

Mariapoli Ginetta. Alcuni momenti dell'incontro per imprenditori. In alto la visita al Polo Spartaco. In basso, a sinistra, i giovani intervenuti; a destra, Gehilda Cavalcanti e Corrado Martino, corrispondenti della Cittadella, con Cecilia e Giuseppe Manzo del Polo Lionello.



2 eventi significativi a Malaga e a Fortaleza

a cura di Luigino Bruni

Malaga: Economia e Diritto di Comunione

Malaga è una delle grandi capitali dell'umanesimo europeo. Non stupisce quindi che su iniziativa della Facoltà di Diritto della sua Università sia stato attribuito a Chiara Lubich il «Premio Gurvitch di diritto sociale».

In questa città andalusa si sente ancora oggi l'eco della grande cultura araba, che per secoli è fiorita accanto a quella cristiana e ci annuncia un dialogo fra civiltà ancora possibile. Città di mare e di commerci, è da sempre attenta alle dimensioni economiche e politiche della vita civile, come testimonia l'opera di Ibn Khaldun, uno dei maggiori umanisti europei del XV secolo, precursore delle moderne scienze sociali.

Il «Premio Gurvitch di diritto sociale» è legato alla nascita – per una ispirazione di due professori, Antonio Marquez e Rocío Caro Marquez - del «Foro Gurvitch», un centro di ricerca dedicato a Georges Gurvitch, importante filosofo del diritto



Malaga, 23 giugno. Sopra, la prof.ssa Rocío Caro illustra la motivazione del «Premio Gurvitch» a Chiara. In basso, Luigino Bruni, della Commissione Internazionale dell'EdC, ritira il Premio a nome di Chiara dalle mani del prof. Antonio Marquez.

(morto nel 1965) che, profeticamente, parlava di un «diritto sociale di comunione».

Da qui la proposta, fatta propria da tutto l'Ateneo, di assegnarne la prima edizione a colei che, con l'Economia di Comunione, ha rilanciato oggi la categoria della comunione: Chiara Lubich. Il Convegno, che ha preceduto il conferimento del premio, era infatti intitolato «Da Gurvitch alla Lubich». L'esperienza della comunione in economia, aziende, poli e Cittadelle, sono state presentate come fatti giuridici «vivi», nella filosofia di Gurvitch. «Le aziende di EdC – si legge nella lettera di invito a Chiara – assieme alla loro collocazione in Poli di produzione e la loro vicinanza alle Cittadelle del Movimento dei Focolari, rappresentano un'esperienza giuridica reale di convivenza ed un modello di produzione in condizioni di fraternità e comunione, che gettano luce sul-



la comprensione del modello giuridico “Diritto Sociale di Comunione”, proposto a suo tempo da G. Gurvitch».

Il 24 giugno, i lavori sono stati aperti dal Decano della Facoltà di Diritto, seguito da Luigino Bruni con una presentazione dell’EdC; quindi gli interventi di tre cattedratici - un economista, una giurista, e un ingegnere - con un ricco dialogo attorno all’EdC e al paradigma della comunione. Infine la cerimonia del conferimento: dopo la lettura del messaggio inviato da Chiara, un rappresentante del Rettore ne ha messo in luce la multiforme attività spirituale, civile e culturale.

Molto bella la spiegazione e la motivazione del premio - una piccola statua di un venditore di gelsomini, fiori caratteristici di Malaga - letta dalla prof.ssa Rocío Caro. Il piccolo venditore - un personaggio che si incontra ancora la sera sul lungomare, come è capitato a me - infilza i fiori recisi su di una foglia di cactus, dando vita ad una nuova realtà: i fiori, pur non perdendo la loro individualità, compongono un’unità; come nella comunione di Chiara e del Vangelo.

C’era anche la stampa con diverse personalità, oltre alla comunità del Movimento.

Una cerimonia bella e solenne per il primo riconoscimento a Chiara nel campo del Diritto e che segna un momento importante per le «inondazioni» in Spagna.



Fortaleza. La conferenza nella sala della Federazione delle industrie dello Stato del Ceará.

A Fortaleza, l’EdC «sale della terra»

Dal 5 al 9 luglio l’EdC è entrata nel cuore dello Stato del Ceará, nel Nordest del Brasile. Il dr. Carlos Matos, segretario dell’Agricoltura, incaricato di coordinare un progetto di sviluppo rivolto ad oltre un milione di contadini in una delle zone più povere del Brasile, aveva scritto a Chiara per avere la possibilità di un dialogo con esperti dell’Economia di Comunione.

A pochi mesi dalla visita del marzo scorso nella zona di Recife (vedi *Mariapoli* 3-4/2004), quanto vissuto in questo nuovo viaggio è andato ben oltre l’EdC: siamo entrati nelle istituzioni e fra i politici; la comunione con Shalom - un movimento cattolico molto diffuso nel Ceará - si è approfondita.

Oltre gli incontri con lo staff dei vari Ministeri, più di carattere tecnico, l’impatto con la comunità civile è stato notevole. Negli appuntamenti pubblici (Federazione delle Industrie del Ceará, Borsa Valori Regionale,



nuove frontiere dell'Economia di Comunione



che l'Edc è una soluzione per la realtà dell'economia mondiale, che si riflette sull'economia locale con le sue grandi disuguaglianze».



Università Vale do Acaraú e anche con la comunità del Movimento) abbiamo incontrato circa 800 persone. Una rappresentante del Ministero dello Sviluppo Sociale del Governo di Brasilia ha intravisto nella nostra proposta una nuova cultura per lo sviluppo economico e sociale del Brasile.

«Un buon seme è stato gettato con forza», scrivono a Chiara Ines e Saad, responsabili del Movimento a Recife. Sono state giornate molto importanti nella comprensione della portata culturale e civile dell'EdC.

«L'Economia di Comunione è nata per i poveri», ci ricorda spesso Chiara. L'esperienza sul campo a Fortaleza mi ha convinto che il nostro progetto sarà un contributo ad un mondo senza più indigenti, essendo «sale della terra» nelle istituzioni e nella società civile. Solo offrendo questo carisma a più persone possibili, potremo vedere l'alba di un mondo più giusto e più umano.

Luigino Bruni

Qualche impressione. Il dr. Carlos Matos: «Sta sorgendo nel mondo un nuovo concetto di economia, che richiede un profondo cambiamento culturale, che ci guarisce dalla "malattia dell'egoismo"... che promuove una meta massima integrando l'economico al sociale... Mai avrei pensato che la questione non è tanto combattere la povertà, quanto costruire una società nuova che di conseguenza fa diminuire la povertà ... ». Uno dei partecipanti all'incontro presso la Federazione delle Industrie: «Ho visto

Fortaleza. La visita al governatore del Ceará, Lucio Alcantara. A sinistra, Kátia Campos del Governo federale di Brasilia. Sotto, la visita a Paraipaba, in una regione tra le più povere a cui è diretto il progetto di sviluppo.



Prima pietra del Polo S. Caterina

Sotto un sole raggiante e nella pienezza della gioia, alla Mariapoli Agua Viva 530 mariapoliti, venuti da tutta la zona di Bahía Blanca (Argentina), hanno assistito commossi alla posa della prima pietra del Polo imprenditoriale «Santa Caterina».



Mariapoli Agua Viva (Bahía Blanca). Sopra, la commissione dell'EdC davanti al terreno dove sorgerà il Polo Santa Caterina. A sinistra, Beatriz Lopez e Dulfo Cervini, con i Mariapoliti, durante la posa della prima pietra del Polo.



La cerimonia è avvenuta nella semplicità e ha visto protagonisti dell'evento grandi e piccoli.

L'emozione era evidente sui volti per la consapevolezza di assistere ad un momento di fondazione: «Qui sorgeranno aziende che saranno una testimonianza visibile della "cultura del dare", giacché ognuna di esse dovrà dire che il Vangelo vissuto può essere una "proposta" non solo spirituale, ma un cammino che rende visibile il centuplo promesso a chi decide di mettere i beni in comune, come hanno fatto i primi cristiani». Il giorno scelto, per «celeste coincidenza», è sta-

to il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice, patrona della Patagonia. Come preparazione si era visto il video di Chiara agli imprenditori del maggio 2003, corredato da testimonianze della zona. Esperienze di sviluppo, di difficoltà superate, di autentica legalità...

La pergamena che accompagnava la prima pietra era firmata dal consiglio d'amministrazione della Fondazione «Econ-

mia di Comunione Bahía Blanca». Vi si legge: «In questa terra nascerà un Polo promotore dell'EdC come testimonianza della "cultura del dare" vissuta nella libertà. Oggi, di fronte a 530 mariapoliti, mettiamo sotto la protezione di Maria tutte le Ditte e le attività economiche che sorgeranno qui».

Ci siamo ricordati delle parole di Chiara nell'aprile 1998, allo storico incontro a José C. Paz: «Sorgerà una Cittadella con delle industrie per tutto il Sud dell'Argentina». Con tale primo atto si è dato il via alla concretizzazione della «profezia».

Beatriz Lopez, Dulfo Cervini

Insieme per il *Venezuela*

L'ascolto, l'accoglienza e, soprattutto, l'adesione unanime del Consiglio Nazionale dei Laici (CNL) del Venezuela alla proposta di ripetere la Giornata di Stoccarda 2004 il 19 giugno, ha reso molto evidente la piena «consonanza» con l'ispirazione avuta da Chiara. La lontananza e la diversità fra l'America e l'Europa nell'*Aula magna* dell'Università cattolica di Caracas sono scomparse in un attimo...

Da tempo il Venezuela vive una polarizzazione politica fortissima e tale da dividere il Paese in due, in contrasto con la natura accogliente e pacifica di questo popolo. Dal 2001 sono stati molti gli episodi di violenza, mentre i tentativi di dialogo di varie forze politiche sono sempre caduti nel nulla. La proposta di Chiara di mostrare la bellezza dell'unità fra i Movimenti come modello per realizzare la fraternità della famiglia umana, è stata accolta come la «novità» che può dare una grande speranza.

In un clima di violenze e di oltraggi anche verso la Chiesa, poteva apparire temerario proporre al Paese questo incontro aperto a tutti e parlare di fraternità. Ma le espressioni d'entusiasmo - soprattutto dopo aver visto la sintesi della trasmissione «Insieme per l'Europa» - non permettevano più alcun tentennamento. Il presidente della Commissione episcopale per i Laici, mons. Saúl Figueroa, così si è espresso: «È evidente l'azione dello Spirito che soffia potentemente dall'Europa, cosicché arrivi anche a noi la Luce da donare a tutti. C'è poco tempo, ma se questa ispirazione arriva ora, è perché ora è il momento di agire». E la responsabile di «Talleres de Preghiera e Vita»: «Non possiamo avere paura, né tentennare, altrimenti avremo il rimorso di aver avuto la possibilità di fare qualcosa e di non averlo fatto, perdendo l'opportunità che Dio ci offre...»

Ci siamo trovati a lavorare, con slancio e senza sosta, 22 Movimenti ed Associazioni ecclesiali. C'erano pure alcuni rappresentanti di altre Chiese, come la Presbiteriana e la Pentecostale.

L'invito per la Giornata faceva riferimento a Stoccarda: «I Movimenti ecclesiali vogliono offrire una testimonianza di unità, dicendo che nella diversità essa è possibile ed offrire una via per la fraternità alla società venezuelana, così frantumata in questo periodo delicato della propria storia». Anche il programma è stato fatto sulla falsariga di Stoccarda. Ha iniziato il Presidente del CNL. Citando il discorso di apertura di Chiara, ha comunicato il «perché» di un tale incontro.





Caracas, 19 giugno. La Giornata «Juntos por Venezuela». A lato, il momento del Patto. In basso, a sinistra, Rosalma Giacomazzi che ha esposto la proposta di fraternità di Chiara.

noi in Venezuela, a donarci proprio ciò di cui abbiamo bisogno».

Alla conclusione, i responsabili e gli organizzatori dei vari Movimenti sono saliti sul palco, per proclamare unanimemente il messaggio conclusivo, che sintetizzava le decisioni e gli impegni assunti. I presenti in sala, alzatisi in piedi, con un lunghissimo applauso hanno espresso la loro adesione.

Un dono particolare il messaggio del S. Padre, inviato per l'occasione: «... La sequela di Gesù Cristo esige coraggio per fare scelte radicali, indispensabili, affinché il Vangelo sia luce, sale e lievito. Vi esorto a mettere l'Eucarestia al centro della vita: è in essa che si edifica la comunità ecclesiale, si suscita un rinnovato ardore missionario e lo spirito di servizio ai fratelli, in favore di una società moderna, giusta, libera, e pacifica...».

I momenti artistici intercalati, sottolineavano in profondità i contenuti. Una coreografia, composta dalle e dai gen con altri giovani, invitava tutti i presenti a vivere l'«arte di amare». Anche le parole dell'Inno, preparato dal complesso gen, incoraggiavano alla riconciliazione: «Dimenticando gli errori ed i rancori... il Venezuela unito è già qui...».

«È di un'Anima che ha bisogno il Venezuela, un'anima che noi interpretiamo in termini di unità, di comunione. Ha bisogno di uno spirito aperto quanto il cuore di Dio», ha proclamato nel suo intervento l'arcivescovo Ovidio Pérez Morales.

La sala ha seguito poi, in profondo silenzio, la proposta di fraternità secondo il carisma, esposta da Rosalma Giacomazzi, quale risposta concretissima ad ogni aspettativa. Le parole di Chiara sono state assorbite come «luce che illumina ed accende una speranza nuova». Gli applausi nei momenti più «significativi», hanno sottolineato l'adesione cosciente e gioiosa.

Qualcuno ha detto: «Chiara oggi è qui fra



Come a Stoccarda, anche qui la Giornata è terminata con la lettura solenne del Testamento di Gesù, fatta alternativamente dai Vescovi e dai responsabili delle due Chiese presenti: parole che sigillavano il Patto dell'amore scambievole.

Fra i canti di tutti, i volti luminosi erano l'eloquente testimonianza di una certezza: da quel momento iniziava una nuova «strada» verso l'unità.

Un primo frutto della manifestazione è stato l'incontro, che ne è seguito, con persone impegnate nel mondo della politica e della società civile, per approfondire insieme la «Proposta di fraternità». Vivissimo l'interesse dei partecipanti.

E proprio per il contesto in cui noi qui siamo immersi, ci sembra veramente che Maria abbia voluto la Giornata «Juntos por Venezuela», perché resti nel cuore di tutti come la possibile via alla fraternità, una Luce che nessuno potrà più spegnere.

Rosalma Giacomazzi e Gustavo Alvarado

operazione «Praga d'oro»

«Qui s'incontrano un laico con un Vescovo, un artista con un giudice, una studentessa con un politico. Un professore universitario circola tra i partecipanti, servendoli con tè e caffè durante la pausa. Il Cardinale, mescolato fra tutti, ascolta con attenzione una madre di famiglia che racconta sul palco episodi della sua vita animata dalla fede...».

Al terzo anno di vita nuovo impulso da «Stascarda»

«Questo sì che non si dimentica!», esclamò Chiara ammirando la bellezza di Praga dalla Collina del Castello. Sarà stata quella una delle scintille ispiratrici, che ha suscitato in lei l'idea di lanciare, tre anni fa, durante la sua visita nella Repubblica Ceca, l'operazione di nuova evangelizzazione «Praga d'oro»?

Chiara – definendo lo scopo dell'operazione e chiedendo al cardinale Miloslav Vlk di diventarne il «protettore» – sottolineava che venisse fuori l'oro interiore, che l'amore, circolando tra i membri dell'Opera, potesse trascinare dentro tutti, compresi i numerosi turisti che vengono ad ammirare le bellezze della «Città d'oro».

L'atmosfera degli incontri, regolarmente mensili, è bene espressa da uno dei partecipanti più assidui:

Sono incontri aperti, dove tutti si sentono accolti. Scrive una ragazza disabile, non battezzata: «“Praga d'oro” mi dà tantissimo. Vi ringrazio perché sempre mi offrite la possibilità di parteciparvi. Questi incontri corrispondono al mio desiderio di conoscere nuove idee, nuovi amici e portarvi anche i miei...».

Gli abitanti di Praga sono molto sensibili all'arte e alla cultura. Per questo, parte integrante degli incontri sono pezzi artistici, specialmente musicali. Si presentano vari complessi di musica classica, popolare, jazz... Spesso i musicisti stessi, colpiti dall'atmosfera «speciale» e trovando un pubblico attentissimo, vogliono ritornare.

I temi spirituali e le esperienze vengono espressi in modo laico e comprensibile a tutti. Sempre si sottolinea che questi incontri sono



solo una «puntata» per prendere respiro, e creare «Praga d'oro» nella nostra vita quotidiana e nelle varie iniziative che ne derivano.

Ispirato da «Praga d'oro», ha visto la luce un centro chiamato «Oasi», fondato in un quartiere molto danneggiato dalle alluvioni di due anni fa. Animato da operatori volontari, il Centro serve come punto d'incontro, offrendo servizi solidali ed iniziative culturali.

L'evento di Stoccarda, a cui è stato dedicato l'incontro di giugno, ha dato nuovo impulso anche a «Praga d'oro». Hanno dato la loro testimonianza, oltre ai membri dell'Opera di tutte le generazioni, alcune personalità politiche, e anche la responsabile di S. Egidio e il Presidente della Chiesa Ceca dei Fratelli, che è pure Presidente del Consiglio Ecumenico delle Chiese Ceche. E naturalmente il card. Miloslav Vlk.

Due echi. «Qui si può sperare in una nuova società, in un'unione europea che non fa paura». «Questi incontri sono una vera invenzione! Qui ci si ricarica per tutto il mese. Ma oggi la varietà degli interventi, la loro forza e convinzione mi hanno dato nuova linfa per lottare, con la certezza che il mondo si unirà nonostante tutto».

Ci è apparsa in piena sintonia con Stoccarda l'ispirazione e il desiderio di Chiara che Praga diventi una città dove si sente, e si respira, una cultura nuova, universale, che non può nascere se non da un'anima profondamente religiosa.

Teresa Cifaldi, Jirka Kratochvil

ottava giornata della Pace

Alla Mariapoli Andrea di O'Higgins – Argentina – si sono vissuti il 15 e il 16 agosto due splendidi giorni con i nostri amici ebrei, per celebrare l'8° Giornata della Pace.

Fra i 300 presenti, ce n'erano 35, tra cui due rabbini: Mario Hendler e Silvina Chemen. Altri 23 ebrei si sono fatti presenti con messaggi vari per assicurarci la loro vicinanza spirituale.

A riceverli anche il caloroso fax di Lia che augurava giorni di pienezza e ha ridonato al cuore di ognuno lo storico incontro con Chiara nella B'nai B'rith del 1998.

Il tema centrale («Il dolore nella visione ebraica e cristiana») è stato svolto dal rabbino Hendler e preceduto da una riflessione sulla *shoah* del nostro amico ebreo Adolfo Goldreij. Francesco Ballarini, sacerdote focolarino, con una speciale introduzione ha preparato il terreno per la straordinaria risposta di Chiara su Gesù abbandonato al Simposio inducristiano (*v. Mariapoli 5/2004*). Un momento altissimo! Durante l'interminabile applauso, notavamo i volti dei nostri amici ebrei molto compresi. Matilde Kinzurich – B'nai B'rith – rivolta ad un'amica ebrea: «Ti avevo detto che qui avremmo trovato risposta alle nostre domande...».

Importante l'incontro con mons. Sarlinga, ausiliario della nostra diocesi. Partendo ci diceva: «Non immaginavo che tra voi e questi amici ebrei ci fosse una tale fraternità!»

Forte e suggestiva la preghiera finale attorno all'«ulivo». Molti erano commossi fino alle lacrime. Con una preghiera spontanea abbiamo chiesto, insieme, al Padre comune di usarci quali strumenti Suoi, per la fraternità e la pace della famiglia umana.



Ci pare che questa 8ª Giornata abbia segnato un passo avanti in questo dialogo. Alcune impressioni. Rosa Zimmermann, sopravvissuta alla *shoab*: «Ho vissuto tutti questi anni con la paura che si ripettesse la *shoab*... ma guardando ora la vita di questa Cittadella è nata dentro di me la certezza che l'umanità si avvia verso la fraternità».

La rabbina Silvina Chemen: «Io credo che stiamo costruendo insieme tempi messianici: un tempo nuovo d'amore e di pace».

Alberto Zimmermann: «Grazie per avermi chiamato a collaborare per questa Giornata! Siamo passati dal voler conoscerci reciprocamente, a costruire insieme una tappa nuova di fraternità».

Eduardo Gruz: «Guardando i giovani della Mariapoli, vedo il futuro e mi commuovo... ritrovo la fede... sento la presenza dell'Adonai: Dio è con noi».

Il Vescovo Lucas Donnelly: «Rendiamo grazie a Dio per quanto abbiamo vissuto! Oggi abbiamo visto una Chiesa nuova».

Olga Maria Kania e Carlos Martinez

Premio B'nai B'rit Diritti Umani

È di fine agosto la notizia che la B'nai B'rit¹ argentina, all'unanimità, ha deciso di conferire il premio «B'nai B'rit Diritti Umani» al Movimento dei Focolari.

Questo premio è concesso a persone o organizzazioni che si sono distinte nella promozione e la difesa dei diritti umani.

Evidentemente questo riconoscimento è diretto a Chiara, per l'impronta che ha lasciato nei loro cuori, nell'indimenticabile incontro di aprile '98.

La consegna del premio avverrà il prossimo 20 ottobre, nella Camera dei Deputati, a Buenos Aires.

¹ B'nai B'rit, organizzazione internazionale sorta nel 1843 a New York, il cui nome significa «Figli dell'Alleanza»



Isole di luce

Il viaggio di Margaret e Pippo come consiglieri della Grande Zona dell'Oceania e Indonesia li ha portati in isole, di cui alcune da loro finora sconosciute, per portare la vita sempre nuova del Movimento. Ogni isola diversissima dall'altra!

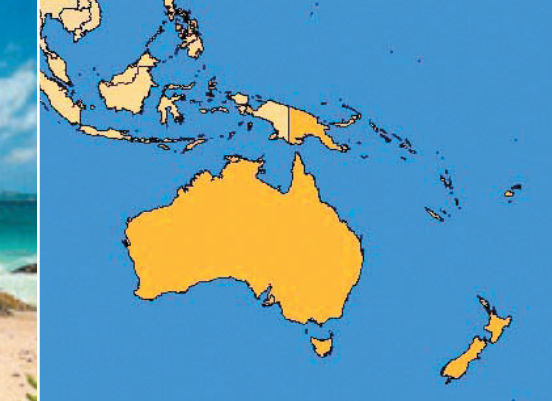
Isole, isole, isole... si potrebbe immaginarle come piccoli punti nei vasti oceani, di poca importanza nel nostro mondo sofisticato di megalopoli. Ma questa immagine non potrebbe essere più lontana dalla verità.

Nella zona dell'Indonesia

Iniziamo da Singapore, un'isola città, bellissima come l'Italia, armoniosa come l'Olanda, pulita come la Svizzera, ricca come l'America, multiculturale come l'Australia, e calda come possono essere i Paesi equatoriali.

Nei due centrizoni, con Vanna e Ako, scopriamo una comunità molto viva e teniamo incontri con le e i focolarini, con il consiglio di zona e con gli interni. Così ne scriviamo a Chiara: «A Singapore abbiamo costatato la maturità, la profondità e l'intelligenza spirituale del tuo popolo qui... Abbiamo sperimentato come lo Spirito Santo sia veramente il nostro Patrono dalla luce con cui ha illuminato i cuori dei nostri».

Da Singapore partiamo per l'Indonesia, per Medan, la capitale dell'isola di Sumatra che,



in ordine di estensione, è la quinta del mondo. Medan ha circa due milioni di abitanti e, come Singapore, un clima equatoriale. L'Indonesia, con 238 milioni di abitanti, è il quarto Paese più popoloso nel mondo dopo la Cina, India e gli Stati Uniti. È la nazione musulmana con maggior numero di abitanti. Tuttavia la libertà di culto è garantita dalla Costituzione. Circa 10% sono cristiani.

Nel mese di febbraio 2004 si è aperto a Medan il focolare femminile con tre focolarine. Teniamo un week-end di incontri con una sessantina d'interni in mezzo ad una foresta lussureggiante. I nostri sono venuti da tutta l'isola di Sumatra e da altre isole d'intorno. Qui viene in luce la vitalità e la gioia dei e delle gen. Ecco alcune impressioni mandate a Chiara. Un gen buddhista: «In questo incontro ho visto come Chiara riesce a mettere insieme le persone di varie religioni. La ringrazio per aver portato l'amore nel mondo». Una gen2: «Mi sento in paradiso per la presenza di Gesù in mezzo. Mi ha colpito tanto il video in cui Chiara decisamente ha detto il suo "sì".

Questo mi aiuta ad aver fiducia e a non avere paura. Devo solo amare nell'attimo presente. Così com'è successo a Chiara, succederà anche a me. Dio manifesterà il suo disegno».

Prendiamo poi l'aereo per un'altra isola: Penang, sulla costa nord occidentale della Malaysia. L'Ideale è stato portato qui dalla

zona della Thailandia con il primo incontro fatto nel 1988. Ora è seguita dai centri zona di Singapore. La comunità è caratterizzata da tante belle famiglie. È una gioiosa sorpresa costatare che Penang è la culla di quasi tutte le vocazioni totalitarie dell'Opera in questa zona. Gli interni presenti sono circa una sessantina. Ciò che colpisce sono le testimonianze della Parola vissuta nella vita quotidiana. È una comunità viva!

Nelle isole del Pacifico

E ora incomincia la seconda tappa del nostro grande viaggio: l'avventura nelle isole del Pacifico. Ci rendiamo conto che sarà un viaggio un po' speciale perché fin dall'inizio è contrastato da tante sospensioni (una polmonite contratta nella Malaysia che ci fa posporre il viaggio, uno sciopero generale a Nouméa che blocca tutti gli aerei lasciandoci appiedati per alcuni giorni a Brisbane e tanti altri disagi).

Dobbiamo così rimandare la giornata degli interni della Nuova Caledonia, ma i nostri

Il weekend nell'isola di Medan con gli interni dell'Opera.





abbracciano questa nuova volontà di Dio con «perfetta letizia».

Arrivati a Nouméa, il primo passo è quello di costituire un «focolare maschile temporaneo» formato dal consigliere e sette gen 2. È un vero gioiello di amore e unità.

Durante la nostra permanenza ci incontriamo con le famiglie e le e i gen2 facendo dono a loro di alcune pagine di Chiara sull'esperienza di luce del '49.

Dopo qualche giorno partiamo per Wallis, piccola isola di 96 km quadrati con una popolazione di 8000 persone, a circa cinque ore di aereo da Nouméa. Cresce il piccolo gruppo di apostoli con l'aggiunta di Thérèse, responsabile del focolare di Nouméa, e Lodi, focolarina futunese che ci accompagna per la traduzione. Portiamo con noi un dono prezioso: il video di Chiara sull'Unione con Dio doppiato in futunese da Maria Sekeme, anche lei focolarina futunese.

Siamo alloggiati nel vescovado. Mons Lolesio Fuahea, vescovo amico, ci accoglie con grande affetto e celebra la messa ogni giorno nella cappella delle suore Mariste adiacente al vescovado. Lì troviamo sr Anna Scarponi che per prima ha portato l'Ideale in queste isole lontane nel '73.

E poi, la giornata con gli interni. Una vera sorpresa! Siamo accolti da una settantina fra cui tantissimi gen3 e gen2, tutti conquistati da Myriam, figlia di Peli e Ofa, i nostri bravissimi perni locali di Futuna.

È commovente capire che questi gen erano figlioli delle nostre prime famiglie di Futuna. Infatti alla domanda «Quando hai conosciuto Chiara?», quasi tutti hanno risposto «Quando sono nata»! Una ragazza aveva il nome di Vielita, che significa via di Lita (=Rita) perché la mamma avrebbe voluto che lei seguisse la stessa strada di Rita Muccio, la prima focolarina ad andare a Futuna dall'Australia negli anni Settanta.

Importante l'incontro personale voluto dal Prefetto del Governo francese che ci esprime l'importanza della nostra visita. La parola che lo colpisce è l'«unità», di cui, dice, «abbiamo tanto bisogno qui». Parliamo a lui di Stoccarda.

Dopo Wallis ci aspetta l'isola di Futuna, ad un'ora d'aereo da Wallis, il punto più sorprendente di tutto il viaggio. L'aereo ad eliche è molto piccolo e ci pesiamo assieme al nostro bagaglio! Tutto bene fino al momento di imbarcarci quando c'è l'annuncio che le nostre valigie, piene del materiale per i nostri incontri, non possono partire con noi. Perché? Arrivano, senza prenotazione, sei persone del Governo che devono assolutamente partire per Futuna, e il peso sarebbe troppo. Ci mettiamo insieme a pregare Foco e tutto si risolve amichevolmente.

Futuna è l'isola più piccola con solo 6000 persone e 64 km quadrati, tanto da chiederci come ha fatto la Madonna a donarle la perla preziosa del carisma. Che festa ad accoglierci! Canti, danze e collane di fiori. Comincia così una Mariapoli di cinque giorni al villaggio di Poi, presso il santuario del santo e martire Pierre Chanel.

C'è un'attesa grandissima per la nostra visita che è stata annunciata più volte alla radio. Il re di Alo manda persino la sua macchina col

suo autista personale a prenderci all'aeroporto.

A Futuna ci sono due regni: Alo e Sigave. Appena arrivati ci aspetta il re di Alo con i suoi ministri per l'accoglienza tradizionale seguita da un «banchetto reale». Dal primo momento ci confida l'importanza della nostra visita e il suo desiderio di parlarci in privato. Con lui si stabilisce una grande unità tanto che spontaneamente preghiamo insieme. Alla fine vuole registrare al video un messaggio di ringraziamento per Chiara.

Viviamo un'esperienza simile con il re di Sigave che è colpitissimo dalla realtà dell'unità che gli abbiamo annunciato.

Seguono i cinque giorni di paradiso con i nostri. Ci troviamo con tutti i «primi» dell'isola. Ci commuove fortemente la loro fedeltà all'Ideale puro nonostante gli anni di isolamento e le difficoltà incontrate nel portare avanti la loro formazione.

Assistiamo a tanti momenti toccanti fra cui la festa di santa Chiara. Così raccontiamo a Chiara: «Dopo la messa speciale con 200 dei nostri è cominciata la festa all'aperto intorno al fuoco. Che stupenda! I racconti e i canti dei primi tempi dell'Ideale nella lingua locale, a nostra grande sorpresa, sono a mo' dei «tuffi» nella cultura futunese».

Sono sbocciate varie vocazioni al focolare sia dalle gen che dai gen. Uno dei gen, conoscendo per la prima volta un focolarino, Pippo, ha esclamato: «Questa è veramente una vocazione santa!»

La partenza è una festa di fiori, colori, baci, abbracci, di doni e di ... lacrime che riempie il piccolo aeroporto di grande gioia e commo-



Isola di Futuna. A sinistra, Margaret e Pippo con il re di Alo. Sopra, la festa di Santa Chiara. Sotto, con le gen di Wallis.

zione. E si ritorna a Nouméa, l'ultima tappa del nostro stupendo viaggio. Lì ci aspetta la Giornata con gli interni. È una Giornata di grande luce. La presenza del divino avvolge tutti in modo così forte da far esclamare ad un religioso: «Ma dove sono capitato oggi!». Sono sbocciate delle vocazioni a tutta l'Opera; in particolare è venuta in luce quella dei volontari, scoperta dai gen e dalle gen più grandi in tutta la sua potenza e bellezza.

Prendiamo l'aereo per l'Australia, anch'essa un'isola seppure un po' più grande, e così si conclude la nostra divina avventura nelle isole.

Margaret Linard e Pippo Poidimani





l'arcidiocesi è stata un'esplosione di gioia e di comunione, di cui ha parlato tutta la città, con giornali, TV e radio. L'arcivescovo mons. I. Prendja si è augurato che questo incontro sia una nuova tappa nel cammino di comunione fra le varie realtà ecclesiali.

In Croazia Bosnia ed Erzegovina *per risanare le ferite*

Tre tappe hanno caratterizzato la visita di Vale e Peppino durante il mese di marzo in Croazia, zona che comprende anche il territorio della Bosnia ed Erzegovina.

Il nostro viaggio ha inizio a Spalato, dove abbiamo avuto la gioia di incontrare i Vescovi. Mons. F. Franic, arcivescovo emerito, ha conosciuto Chiara ancora nel 1962. Ci ha raccontato alcuni momenti forti della sua vita, come la dura persecuzione sotto la dittatura, il suo lavoro per il Concilio Vaticano II, nonché la sua unità con il Santo Padre. Ci ha congedato con le parole: «Gesù presente in mezzo a noi, ci dia la sua benedizione!».

L'arcivescovo M. Barisic ha espresso la sua ammirazione per Chiara e per l'Opera dicendo: «... questa vostra essenzialità e forza non limitata, ma aperta, questo dialogo senza paura, quest'amore che non si vuole difendere, ma diffondere nel mondo, questo stile evangelico occorre mantenerlo per la Chiesa e per il mondo».

Nel santuario della Madonna di Vepric, situato fra le montagne e il mare, a 60 km da Spalato, abbiamo incontrato gli interni, venuti dalla Croazia sud, felicissimi di poterci avere fra loro come «inviati di Chiara». Molto bello anche il dialogo con più di 70 giovani.

A Zara, una serata con tutti i Movimenti del-

Seconda tappa Bosnia-Sarajevo

Da Spalato siamo andati in Bosnia, seguita dalle focolarine di Spalato e dai focolarini di Zagabria.

Impressionanti le distruzioni causate dalla recente guerra. Ma le ferite più profonde le abbiamo trovate nell'anima della gente, anche dei nostri, che hanno vissuto anni di grandi prove ed autentico eroismo.

È una comunità molto giovane, composta da quanti hanno sopravvissuto durante l'assedio di Sarajevo, nutrendosi della Parola di vita - quando arrivava - e da quei profughi che hanno conosciuto l'Ideale nei *lager* della Slovenia, Croazia e Ungheria.

Il Sindaco M. Hamamdžić - musulmano, presente ad Innsbruck nel 2001 - ci ha ricevuto nella sua sede con grande cordialità, confidandoci le tante difficoltà che deve affrontare, ma anche la speranza che Dio farà ritornare la pace tra gli uomini. Anche lui, come tanti altri, ha sentito la vicinanza dell'Opera e, di fronte alla tentazione dello scoraggiamento, ha ricevuto luce e speranza per andare avanti.

Nel seminario cattolico il cardinale V. Puljic, ha desiderato che presentassimo il Movimento, invitando sacerdoti, seminaristi, religiosi e persone di altri Movimenti, ad aprirsi al carisma dell'unità, quale contributo a risanare le ferite antiche e recenti, e a ristabilire una pacifica convivenza fra le etnie.

Terza tappa Zagabria

A Zagabria, dove ci sono i due Centri zona della Croazia, oltre all'incontro degli interni della Croazia nord, svolta nella Cittadella



Pagina a lato. Con il sindaco di Sarajevo M. Hamamdžić. Su questa pagina. La festa per il 60° a Zagabria presente il cardinal J. Bozanic.

Faro, si è festeggiato il 60° dell'Opera. In un teatro gremito da personalità del mondo politico e religioso, fra cui i rappresentanti di vari Movimenti insieme al cardinale J. Bozanic, si è levato un inno di ringraziamento per le «grandi cose» operate da Dio in questi 60 anni di vita dell'Opera nel mondo e nei 35 anni di presenza in questi Paesi.

La presentazione del Movimento, l'intervento di Vale, col suo primo incontro con Chiara, e quello di Peppino con la sua esperienza vissuta nei Paesi dell'Est, le testimonianze di Raffaella Bronzino e di Ivan Bregant assieme ai primi di queste terre, nonché il video «Grazie, Santo Padre!», hanno reso tutti felici e mostrato la grandezza dell'Opera di Maria.

Commosso, ha così concluso il Cardinale: «Stasera in questa sala abbiamo avvertito che Dio è presente. Si eleva dalla nostra anima un grazie a Lui, un grazie per Chiara e per i focolarini nel mondo e per questi in Croazia... Dio dà a qualcuno un carisma per scoprire qualcosa che esiste già nel Vangelo e che è da offrire a tutti. Il carisma dell'unità Dio l'ha dato a Chiara per questo nostro tempo. Ora il futuro è davanti a voi... Vi ringrazio e vi invito a rimanere sempre fedeli».

Vale Ronchetti e Peppino di Giacomo





Paolo Berlanda la carità in grande stile

L'ultimo saluto alla sua città – Trento – è avvenuto il 23 luglio, nella Chiesa del Santissimo Sacramento, proprio lì dove l'aveva incontrato per la prima volta Lilliana Lubich, divenuta poi sua moglie.

Era deceduto il 20 luglio nella casa di montagna a Carisolo, in seguito ad un nuovo improvviso arresto cardiaco, dopo aver trascorso una domenica bella e gioiosa insieme alla moglie e ai figli.

Appena ricevuto la notizia in Svizzera, Chiara ha desiderato partire per essere accanto a Lilliana. I molti fax che l'hanno raggiunta a Trento da tutto il mondo dicono quanto la famiglia dell'Opera si sia stretta intorno a loro.

Da molti Paolo era conosciuto attraverso le lettere che Chiara aveva scritto alla sorella, accompagnando il loro fidanzamento e poi il matrimonio, con espressioni indimenticabili, divenute patrimonio dell'Opera, come: «... non dividere il tuo cuore in terra, non dividere il tuo amore! Uno solo è l'Amore...».

Molto di più si è conosciuto di lui, quanto mai schivo e riservato, grazie alla testimonianza di voci della politica e della cultura che alla sua morte gli hanno reso omaggio come ad un «padre della Repubblica». Tra i fondatori del partito della Democrazia Cristiana, già senatore della Repubblica e

sottosegretario al Ministero del Commercio, Paolo era infatti una personalità nota, stimato per le sue doti d'intelligenza politica e per lo spessore ideale e morale che lo contraddistingueva.

Molti e altamente significativi gli articoli su tutti i giornali del Trentino; radio e Tv hanno diramato la notizia. Ne è emersa una figura di grande statura morale, tanto da sembrarci di conoscerlo solo ora in tutta la sua ampiezza.

Scrive Alberto Robol sul quotidiano *L'Adige* del 23 luglio: «... Maestro di democrazia, di libertà, di cultura, di dialogo, di convivenza... Sentiva e praticava la politica come missione educativa di trasformazione del mondo e come luogo di espansione del pensiero nella sua funzione rilevante di guida e di stimolo dei processi storici, soprattutto i più complessi».

I giornalisti de il Trentino e de L'Adige hanno chiesto a Chiara di parlare di lui, del suo impegno cristiano in politica e dell'eredità che egli lascia alle giovani generazioni. Chiara ha risposto fra l'altro: «È la luce di Cristo soprattutto che l'ha sempre sorretto, che l'ha aiutato a vivere una vita all'insegna dell'amore, della carità spicciola verso chiunque, di cui è piena la sua vita, e della carità in grande stile, verso la sua terra, la sua patria, che ha animato il suo impegno civile e politico».

Eli Folonari

Sopra. Paolo con Chiara e la moglie a Carisolo.
Sotto: con Alcide de Gasperi



Toni Preschern

Tra i primi a Trento

Così il telegramma di Chiara ai Focolari:
 «9 luglio 2004. Stamane è arrivato alla Mariapoli celeste, accompagnato dalle nostre preghiere, Toni, un focolarino non da tutti conosciuto, ma fra i primi.

Egli ha scritto la sua vita ed i focolarini l'hanno riassunta in poche pagine.

La sua Parola di vita, specchio della sua esistenza, era: "Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica è come un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia" (Mt 7,24).

Provvedo a farvi arrivare le pagine che saranno lette al suo funerale. Così conoscete un'altra persona che ha costruito la nostra Opera sin dall'inizio.

In Paradiso poi ci ritroveremo tutti».

«Tutto è opera di Dio, del Suo Amore».

Così Toni comincia il suo scritto e continua:
 «Dando uno sguardo indietro, posso essere colpito da mille vicende più o meno importanti, che ora vedo tutte legate da un "filo" mosso da Dio con una sola finalità: l'amore Suo verso di me. Da ciò sgorga riconoscenza, confidenza, intimità con Lui...».

Era nato a Rovereto, nel Trentino, da una famiglia molto bella e unita. Da ragazzo, i giochi e le avventure nei boschi si alternano all'impegno di aiutare in casa, soprattutto la mamma. E con le attività sportive della parrocchia, il calcio e le scalate in montagna, era spontaneo per Toni seguire anche il catechismo.

A 17 anni parte per Roma, per frequentare un Istituto di educazione fisica. Dopo l'esame di abilitazione fa il servizio militare, fino al settembre del '43, quando, pur fra i pericoli della seconda guerra mondiale, riesce a far ritorno a casa.

Toni era impegnato anche come scout e proprio di quel periodo è il suo incontro con l'Ideale. Già dopo il primo contatto scopre che aveva bisogno di un supplemento d'anima: incontrare Gesù.



Toni Preschern

All'inizio del '49 è invitato ad un raduno a Trento, dove Vale racconta tante esperienze di Vangelo vissuto. L'atmosfera era così ricca di gioia e di fraternità da fargli «credere che Dio è Padre» come egli racconta.

«Ciò che mi aveva colpito – continua – è stata la sintesi nuova del Vangelo. Ne fui affascinato! Anch'io potevo cominciare questa vita nuova...». Dal mattino seguente si alzerà presto per aiutare la mamma ad alzare la saracinesca del negozio e si eserciterà al violoncello in palestra per non disturbare più in casa. In questa continua donazione, trova un nuovo rapporto con Dio: «Avevo l'impressione di portarlo sempre con me, lo donavo agli altri, e sperimentavo una vera libertà...».

Nell'autunno del '49, con altri giovani di Rovereto si ritrova nella sala Massaia a Trento, dove conosce Chiara. Ed il Natale di quell'anno è l'occasione di un incontro personale con lei, che ad una sua domanda risponde: «Vivi l'Ideale, cerca il Regno di Dio e tutto si farà chiaro...». Così, nel marzo seguente Toni entra in focolare a Trento, zaino in spalla e violoncello sotto il braccio.

Alcuni mesi dopo è a Torino, con Vittorio Sabbione, nel primo focolare: una mansarda senza riscaldamento, ma al mattino aprivano la porta perché un po' del calore delle scale ne stemperasse il freddo...

Dopo Firenze e la Sicilia (a Siracusa) lo ritroviamo nel '58 in Belgio, come autista e collaboratore di P. Werenfried, che accompagna in moltissimi viaggi in vari Paesi d'Europa.

Nel '64 riparte per Ottmaring, in Germania ed alcuni anni dopo è la volta di Istanbul, dove Toni apre il primo focolare della Turchia. Verrà ordinato sacerdote nel '66, così i focolarini e la comunità cattolica non devono più affrontare ore di viaggio per raggiungere la chiesa più vicina.

Quelli che sono stati con lui ricordano: «Ciò che più lo distingueva era il suo amore paterno e pieno di saggezza, con cui conquistava i cuori, dal bambino più piccolo al Patriarca. "Toni baba" lo chiamavano affettuosamente i poveri, lui faceva arrivare cibo, vestiti, legna e carbone per riscaldarsi, oltre a pagare affitti e fatture. Ma la provvidenza gli arrivava sempre puntualmente!

E le focolarine di Istanbul: «Toni è stato un dono prezioso per l'Opera qui. Come focolarino dei primi tempi ha testimoniato l'Ideale genuino ed era un padre e un fratello per tutti. In lui traspariva un amore fatto di semplicità e di concretezza...».

A 81 anni, nel 2001, Toni arriva alla Cittadella di Loppiano, nel focolare di Paolo Rocher, che così lo ricorda: «Non si lamentava mai per gli acciacchi o per i vuoti di memoria che a volte lo prendevano; ascoltava con profondità e sapeva apprezzare quanto gli veniva detto. E puntualmente, ogni mattina alle 7.30, celebrava la Messa per noi». La sua testimonianza è stata di aiuto e di sprone per tanti focolarini. Gli scrive uno di loro: «Mi sono rimaste impresse due cose: come è bella un'anima che ama, che ha amato Dio e non ha più che questo, l'unione profonda con Lui. Poi quanto ci hai detto dei primi tempi e di Chiara...».

In questi ultimi mesi Toni ha continuato ad

amare con tutte le forze che gli rimanevano... Il 30 giugno, ricoverato d'urgenza per un intervento, vuole offrire tutto per l'incontro del giorno seguente di Chiara col Patriarca ecumenico Bartolomeo I.

Chiara subito gli scrive: «... *Voglio ringraziarti perché l'incontro è andato benissimo e la tua offerta è stata preziosa. Ti sono vicina, Toni, con la preghiera e tutta l'unità*».

Poco prima di perdere la conoscenza Toni saluta Paolo con un bellissimo sorriso.

Il 9 luglio, attorniato dai focolarini che gli assicuravano la presenza di Gesù, nella pienezza della pace ci lascia per volare al Suo incontro.

Giuseppe Arsi

Svetlana Sulejmanovic

«Ricominciare sempre»

Il 26 luglio Chiara comunica ai focolari del mondo: «*Svetlana, una delle prime focolarine sposate della Slovenia, è partita per il Paradiso il 18 luglio, a 57 anni, essendo precipitata in un burrone durante una gita in montagna con il marito Arif, anche lui focolarino.*

Era nata e cresciuta in un ambiente dove la religione non era praticata. Negli anni '70, dopo il matrimonio con Arif, incontra l'Ideale che capovolge tutta la sua esistenza. Con slancio si butta a viverlo e ad irradiarlo. Presto sente che Dio la chiama a seguirLo nel focolare. Comincia la sua avventura di focolarina nella sua vita di moglie e madre di tre figli gen.

... L'unità era il punto a cui tendeva senza sosta. L'Opera era la sua vera famiglia, in cui ha aiutato tanti a incontrare Dio. A lei e a suo marito era stato affidato il «dialogo con persone di altre convinzioni», per cui lavorava senza limiti, con mille sfumature d'amore, perché ognuno trovasse nell'Ideale il senso della vita. I funerali sono stati un'espressione della Risurrezione, una festa. Svetlana ha raccolto



Svetlana Sulejmanovic

tutti accanto a sé per fare il suo ultimo atto d'amore, unendo Cielo e terra, donando ad ognuno il suo esempio di santità.

Pur nel dolore profondo, crediamo che Gesù sia venuto a cogliere uno dei fiori più profumati della sua Opera».

Con la chiamata al focolare Svetlana scopre in Foco il suo modello di santità. È stata una focolarina lanciata, che sapeva scoprire in ogni situazione, anche dolorosa, l'amore particolare di Dio e trasmettere questa certezza a tutti. Il suo motto era: «Ricominciare sempre».

Con il suo amore concreto, personale e pieno di misericordia, quanti incontrava si sentivano da lei compresi e sollevati. Era particolarmente vicina a chi non aveva la fede, offrendo con delicatezza la sua scoperta di Dio-Amore e riuscendo sempre a stabilire un rapporto profondo.

All'inizio di luglio partecipa alla Mariapoli-vacanze, dove si dedica con tutta se stessa a costruire la presenza di Gesù, affinché tanti Lo potessero incontrare. Nell'ultima settimana passava ogni mattina in focolare, anche solo per brevi istanti, ma sempre con un amore attento e concreto.

Poi, nel pomeriggio del 18 luglio, l'attende Dio-Amore, cui aveva anelato durante tutta la vita. Ora la pensiamo «lassù» con Foco e tutti i nostri...

È difficile esprimere l'aria di paradiso che avvolgeva, alle sue esequie, le mille e più persone presenti dalla Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia ed anche dall'Italia. Fioriva sulle labbra di tutti una sola espressione: «Grazie, Svetlana, per la tua vita! Grazie, Gesù per averci fatto incontrare questo tuo "fiore raro"...». È stata una forte testimonianza della gloria di Dio e della potenza dell'Ideale vissuto.

Micia Grum

Michel Doummar

«Dio è la mia luce e la mia salvezza, di chi avrò paura?» [Sal 27 (26),1]

Michel, uno dei primi focolarini sposati del Libano, aveva conosciuto l'Ideale nel 1971, insieme alla moglie Gilberte, anche lei focolarina. Per i due è stata una vera folgorazione.

Erano venuti nel '68 dalla Siria, avendo allora perso tutto e qui in Libano si erano trovati molto soli.

Gesù abbandonato, scoperto come risposta ad ogni loro «perché» e la realtà di Gesù in mezzo sperimentata nell'Opera, hanno capovolto la vita di ambedue. La loro casa diventa un punto luminoso, meta di tanti giovani, attirati dalla squisita ospitalità e toccati dal loro amore.

Nell'84, in piena guerra, Michel fu rapito per 12 ore rischiando fortemente la vita. Dopo la liberazione, ha avuto gravi problemi agli occhi, col pericolo di perdere la vista; da allora, ha dovuto lasciare il lavoro. In seguito perde parzialmente anche l'udito e dieci anni fa è stato colpito da una paresi al lato sinistro.

Michel ha vissuto tutto questo in una donazione continua, offrendo ogni sofferenza per



Michel Doummar

l'Opera e per i suoi tre figli, anch'essi inseriti nel Movimento.

Era un focolarino perennemente nel soprannaturale, essenziale, con parole sapienti per ogni situazione ed un amore delicato e costante per tutti. Nonostante varie difficoltà non ha mai giudicato alcuno, prendendo sempre tutto dalle mani del Padre.

La sua fedeltà a Dio gli dava la forza di compiere l'unica uscita di ogni giorno, per l'appuntamento con Gesù Eucaristia. Fisso nell'attimo presente e nell'amore a Gesù abbandonato, sprigionava una grande pace, che sapeva comunicare a tutti, pur deperendo giorno dopo giorno. Quando incontrava qualcuno chiedeva sempre della salute, del lavoro, della famiglia...

Ricoverato in ospedale ed aggravatosi, un giorno era sembrato riprendersi. Ad un focolarino, che era andato a visitarlo, dice: «Purtroppo ancora non è arrivata l'ora...».

Poi, improvvisamente, il 29 giugno, all'età di 80 anni, in pochi minuti ci ha lasciato per il Paradiso.

A tutti noi sembrava «prontissimo» e che

Maria e Foco - per il quale Michel aveva un amore tutto speciale - gli fossero venuti incontro. Come Chiara ci ha scritto nel suo telegramma ora «... abbiamo in Michel un altro protettore in cielo».

Joseph Assouad

Peppino Cocchiario

«Si aprono nuovi orizzonti...»

Il telegramma di Chiara del 1° agosto, così annunciava la sua «partenza»:

«Ieri, alle ore 11, dopo aver ricevuto Gesù Eucaristia in un clima di profonda unità, Peppino, focolarino sposato di Pescara, è partito per la Mariapoli Celeste.

Nel marzo scorso gli è stata riscontrata una grave malattia che Peppino ha accolto con la serenità di chi è abituato a fare con amore la volontà di Dio dell'attimo presente.

È rimasto sempre nella pace, che ha trasmesso sia ai medici, sia a coloro che si recavano a trovarlo. Infatti, in quella stanzetta d'ospedale si respirava aria di sacro. Peppino era sempre il primo ad amare ed a comunicare il frutto della sua unione con Gesù abbandonato e con Maria, dal cui amore si sentiva particolarmente avvolto.

Lascia la moglie Mariana, pure focolarina, e quattro figli.

Lo pensiamo già in Paradiso dove continuerà la sua donazione verso i suoi cari e verso l'Opera che tanto ha amato».

Peppino aveva 46 anni ed era di Lanciano (Abruzzo), figlio di Alberto e di Rosa, una delle prime coppie di focolarini sposati della zona. Da sempre aveva respirato l'aria dell'Ideale, al quale aveva detto il suo «sì» fin da piccolo, diventando un protagonista attivo, lanciato e deciso, con una profondità raffinata e celeste.

Nel 1970 - appena tredicenne - è tra i promotori ed animatori dell'assemblea costituente del Movimento gen3. Da gen2 poi



Peppino Cocchiario

rappresenterà un modello chiaro da seguire, sia per la sua profondità, sia per la determinazione nell'aderire all'Ideale.

Il 9 aprile del 2000, quando Chiara incontra la zona di Roma, è con i suoi famigliari a rappresentare le «famiglie». Torna da questo incontro più determinato che mai, toccato da quella che definisce una «benedizione particolare e speciale» per lui e per tutti i suoi. «Attirare tutti a Lui» è il richiamo che gli risuona spesso dentro ed il fine con cui partecipa attivamente ad ogni Mariapoli e ad ogni nostro incontro.

All'apprendere la sua malattia, subito rivelatasi molto seria, scrive immediatamente a Chiara: «L'«unico bene» si è presentato con nuovo amore esclusivo e la mia risposta è stata un «sì» incondizionato... Si aprono «nuovi orizzonti», che un po' alla volta il Padre mi farà conoscere... Nell'attimo presente, che ha assunto un'importanza senza precedenti, sono molto sereno e desideroso di vivere bene questa nuova tappa del santo viaggio».

Il «santo viaggio», così, è diventato - mentre le forze gli venivano meno - sempre più una

«corsa» verso lo Sposo. Il giorno del suo funerale si respirava l'aria di un giorno di festa, tanto che diversi asserivano di trovarsi come in una giornata di Mariapoli. I sorrisi, sugli occhi lucidi dei presenti nella chiesa e nella piazza antistante, stracolma per l'ultimo arrivederci, erano i «ricami di luce» che Peppino ancora continuava, e continua, a disegnare con la sua vita.

Duilio Cigognini

d. Giovanni Dalla Longa

«Chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto» (Gv 15,5)

Il 25 luglio Chiara scrive ai Focolari:

«... D. Giovanni Dalla Longa negli anni '70, insieme ad un altro sacerdote ha dato inizio all'Opera in Kenya.

Sono nate lì le nostre prime comunità e anche i primi focolarini e focolarine.

Aveva un grande amore verso i seminaristi e i sacerdoti (era il delegato di zona), a cui si donava in viaggi, incontri, rapporti, portando la branca sacerdotale ad una splendida fioritura.

Nel '92, andando io a visitare l'Opera in Kenya, la sua gioia era immensa e gli ho detto in quell'occasione che era «il più bel sorriso dell'Africa». Negli ultimi tre anni, la sua salute ha avuto un crollo per un tumore.

È dovuto rientrare in Italia per curarsi ed ha vissuto questo tempo «cercando di fare di ogni momento una celebrazione». Quando i medici gli hanno comunicato la gravità della situazione, ha detto: «Ho capito che lo Sposo poteva essere vicino». Seguito dal focolare di Padova, ha dettato i ricordi della sua vita in Africa: bellissimi! E quando gli ho telefonato si è espresso così: «Sono in Paradiso».

[...] Ora dal Paradiso continuerà a sorriderci e a proteggere la zona del Kenya e l'intera Africa».

D. Giovanni ancora nel 1968 partecipò alla Mariapoli di Bassano del Grappa, pochi



d. Giovanni Dalla Longa

mesi dopo la sua ordinazione sacerdotale. Racconterà: «Qui ho scoperto che quello che mi dava certezza era Dio e che mai mi avrebbe abbandonato». Riguardo a tale scoperta, scrive nel testamento spirituale: «Dio mi ama immensamente così come sono ed io lo posso riamare concretamente nel fratello, lo posso accogliere nella prova e nel dolore. Quella “Luce” non è mai più scomparsa dai miei occhi, dal mio cuore. Quindi: grazie di cuore a Chiara per essere stata il tramite di questa Luce...».

Nel '72 gli viene chiesto di partire per il Kenya, dove resterà per 30 anni; è parroco per diversi anni a Njabini, poi amministratore ed assistente spirituale nell'ospedale di North Kinangop, incarico che non avrebbe voluto accettare, perché troppo impegnativo. Eppure vi si dona con un'immensa capacità di amore. Dirà in un'intervista: «In ospedale è vivere con la gente, accanto a ciascuno, e cercare d'inserire nelle attività di ogni giorno quella “scintilla” che è parola del Vangelo...».

In questo periodo d. Giovanni è sempre in contatto con i focolarini dell'Africa, un con-

tatto per lui «vitale». Crede fortemente alla forza di Gesù in mezzo e, per incontrare un altro sacerdote, non esita a spostarsi per lunghi chilometri: un'unità cercata con passione e mantenuta sempre viva.

I sintomi della malattia si manifestano già nel 2000 e dopo due anni deve rientrare a Padova per curarsi. Ora l'unità con Chiara per lui è fondamentale: spesso le fa sapere l'andamento della malattia e ci confida: «Sapere che sono nel cuore di Chiara mi dà tanta serenità... Ora constato quanto vivere il presente mi faccia andare in profondità nell'unione con Dio. L'attimo presente: che cosa grande! Non importa quello che sei, i tuoi sbagli... basta ricominciare».

Moltissime le persone che vanno da lui ogni giorno: sacerdoti, parenti, amici ed anche medici e tecnici. In maggio d. Giovanni scrive a Chiara: «...L'unità con l'Opera e con te mi dà una costante carica soprannaturale. Quanto è vero che vivere il momento presente è una pioggia di grazie continua! Ed ora posso dire a Lui: “eccomi, nell'attesa dell'Incontro”, perché Gli ho dato tutta la mia vita».

Circondato dall'amore dei suoi (tra cui un fratello sacerdote ed una sorella religiosa in Ecuador) e dall'amore dell'Opera e dei sacerdoti di Padova, il 23 luglio - a 61 anni - è partito per il Cielo.

Roberto Novelli

d. Giuseppe Caffi

«Cercatemi e vivrete!»

La svolta decisiva della vita di d. Giuseppe, sacerdote focolarino di Brescia - Milano - fu l'incontro con il Movimento nel 1971. Il suo carattere deciso ed impetuoso, che gli faceva affrontare con determinazione le scelte impegnative della vita, ma che gli provocava anche sofferenza, prese a mitigarsi con l'acquisto di amabilità verso tutti, soprattutto per chi si trovava in difficoltà. Dopo aver visitato molti sacerdoti in vista di un conve-



d. Giuseppe Caffi

gno, scrive: «Mi sono mosso soltanto per amare quanti Gesù incontravo: questo l'unico motivo che mi ha consentito di tornare a casa sempre contento». E ancora: «Bellissima la festa di Pasqua: ho celebrato funzioni liturgiche di per sé complesse, ma curando di avere proprietà e sobria bellezza nelle cose e nelle parole, per stare in festa con Gesù e con i fedeli, anche quando erano presenti soltanto 10 o 12 persone. È stata una vera festa, soprattutto dentro, nell'anima...».

In un'altra occasione: «La preghiera – scrive – diventa sempre più un colloquio, spesso silenzioso, con Gesù abbandonato. Gli dico in breve qualche piccola pena, poi resto semplicemente alla sua presenza».

«Lui mi si è presentato abbandonato donandomi un momento di estrema lucidità, perché lo abbracciassi subito, senza la minima esitazione. Era come Lo avessi vicino e mi dicesse: "Fidati di me, sono l'Amore!"».

In un particolare momento: «Quasi ogni notte Gesù mi viene a visitare, prendendosi quelle poche ore che riuscirei a dormire. Gliel' do-

no volentieri, a volte con vera gioia».

Nell'ultimo anno il manifestarsi di una malattia progressiva lo porta ad una vera impennata in Dio. Esemplare come d. Giuseppe ha affrontato i tanti dolori, i disagi e le notti insonni. E mentre il suo corpo si consumava, l'anima diveniva sempre più trasfigurata. Chi lo visitava rimaneva edificato dalla serenità con la quale accoglieva l'evolversi della malattia, dall'atteggiamento di offerta e dalla gioia nell'incontrare i focolarini e i sacerdoti del suo focolare. Con essi poteva sperimentare la presenza di Gesù, che gli dava la forza per continuare a dire il suo «sì» fino alla fine.

La Parola di vita che Chiara gli aveva dato era: «Cercatemi e vivrete» (Am 5,4) ed esprime il suo percorso spirituale, conclusosi serenamente a 71 anni di età.

Mario Pennisi

Una Cordle

Volontaria anglicana

Una, nata in Jamaica, a dodici anni parte con la famiglia per l'Inghilterra, dove conosce Tony e si sposano. Decidono poi di emigrare nell'isola di Vancouver (Canada) con i loro due bambini, Carol e Jeremy.

Una, infermiera, ricopre diverse posizioni nell'ambito sanitario, nel reparto di pronto soccorso. Oltre alla famiglia e al lavoro, trova anche il tempo per dedicarsi a bambini abbandonati sulla strada, membro del comitato direttivo del Camp Columbia, una colonia estiva anglicana. Ciò le ha dato modo di essere conosciuta dagli abitanti dell'Isola di Vancouver; è stata lei ad incoraggiare l'inizio di un gruppo della Parola di vita, in cui molti partecipanti erano della Chiesa anglicana. Una sosteneva che, vivendo la spiritualità dell'unità, riusciva ad amare di più nella vita di ogni giorno, affrontando le varie situazioni con maggior prontezza.

Nell'autunno scorso, quando le viene diagno-

sticato un tumore, è straordinario il suo coraggio e grande la fede con cui risponde. Tutti hanno compreso che era il «sì» a Dio di ogni suo attimo a darle tale coraggio e tale fede.

Una e Tony erano grati dell'amore e del sostegno che trovavano nel Focolare e non solo a Vancouver, ma anche nei nostri del Nord America e altre parti del mondo. Scrivendo a Chiara, Una le racconterà della sua vita e del suo desiderio di essere una volontaria. Chiara le risponde: «... *Ti seguiamo con la preghiera a Dio Padre, perché tu abbia la forza di fare in ogni momento la Sua volontà, che è sempre Amore. Questo il contributo migliore che puoi dare, come volontaria, all'edificazione dell'«ut omnes».* L'ha poi seguita, passo passo, fino alla sua «partenza»; subito dopo ha scritto a Marigen, responsabile della zona: «*Sono con voi nell'offrire a Dio la nostra Una, che Egli avrà accolto con gioia in Paradiso, ricompensandola per aver vissuto l'Ideale fino alla fine, credendo sempre all'Amore...*».

È «partita» il 23 marzo. La sua vita ha colpito moltissime persone. C'era chi diceva: «Una ha amato con l'amore dall'A maiuscola ed ha corso verso Colui che l'aspettava».

Marigen Lohla

Antonio Turrin

«Una continua gara d'amore»

Antonio, volontario della prima ora di Feltre (Trento), è stato sempre fedele agli incontri di nucleo, da cui attingeva la forza per abbracciare le molteplici sofferenze.

Forte una sua esperienza: poiché col lavoro di muratore non riusciva a mantenere la famiglia, aveva dato inizio ad un allevamento di polli. Comincia con mille polli, il necessario per la vita di un figlio; poi ad ogni altro che giungeva, ampliava l'azienda fino ad arrivare – avendo avuto nove figli – a 9.000 polli!

Alla fine del '69 due infortuni mettono in

difficoltà l'azienda: un incidente stradale, per cui Antonio deve passare mesi in ospedale ed un incendio nella propria casa, mentre egli era in ospedale. L'azienda è stata subito portata avanti dai volontari del nucleo, che per più mesi si sono prodigati con grande generosità. Una vera «avventura», che ha visto un sarto, un maestro, un pensionato... collaborare in una continua gara d'amore!

Antonio ha creduto sempre nell'amore del Padre, spalancando il cuore e la porta di casa ai bisogni di tanti poveri. Manteneva rapporti con la ex-Jugoslavia, per l'asilo-scuola «Raggio di sole» della Cittadella Faro e con l'Argentina, per l'«adozione» di una famiglia, composta dai genitori, nonna e otto figli. Ha cercato anche di sensibilizzare, per la causa di alcuni nomadi, sia la Caritas che la Usl locali, coinvolgendo il sindaco. Perché Antonio, se aveva una preferenza era per gli «ultimi». Ci ha lasciato il 10 maggio, a 83 anni.

Roberto Novelli

Mario Saba

«Sono io, non temete»

Il cammino nell'Ideale inizia per Mario, volontario di Senorbi (Sardegna), in un momento di dolore, quando perde la moglie e rimane solo con due bambini. Racconta: «Al mio primo congresso a Roma, ho chiesto due grazie a Foco e vivendo l'Ideale tutto si è avverato...». Con la semplicità intelligente, tipica di un contadino, per più di trent'anni si è impegnato a costruire con altri volontari una società più a misura d'uomo.

Nel 2001, la diagnosi improvvisa di un tumore. Mario ha vissuto questi anni con grande fede e serenità, avvertendo fin dall'inizio la costante vicinanza di Maria. «Il rosario è stata la nostra arma di battaglia», dice la famiglia.

In autunno inizia la sua impennata verso il

cielo, mentre le sofferenze aumentano sempre più. Quando lo incontro, mi confida di provare paura. Insieme decidiamo di fidarci totalmente dell'amore di Dio, che è Padre. Ed in quei giorni Chiara gli invia come Parola di vita: «Sono Io, non temete». Mario la ripete spessissimo ed era così felice che raccomandava a tutti: «Questa Parola non è solo per me, è anche per voi...». Ha compiuto la sua offerta il 24 aprile, all'età di 63 anni. Le esequie sono state speciali: alcuni parenti che non si parlavano da tempo si sono riappacificati, così dei colleghi, che non erano in buoni rapporti. In tutti noi rimane una profonda gratitudine a Maria per quest'autentico figlio di Chiara.

Enzo Rizza

Catulla Zemella

«Un seme che frutterà per il Regno»

Dopo un percorso di vita travagliato, Catulla, di Milano, una notte aveva sognato che Gesù le veniva incontro, lasciandole una grande pace. Poco dopo, durante una giornata dell'Opera, la sua conversione: scopre che Dio è Amore e tutto acquista un nuovissimo significato. Poi, nella Mariapoli di Merano del 1965 inizia a «vivere» poiché comincia ad amare... Avverte che, per seguire Dio, deve troncare una relazione che si protraeva da anni. Questo suo «sì» le segnerà la vita per sempre. In seguito entra fra le volontarie e nell'unità col nucleo trova la forza di accettare le tante sofferenze, come la malattia della mamma e quella del fratello. «Gesù abbandonato, entrato nella mia famiglia - soleva dire - si è trovato bene e non è più andato via».

L'infermità del fratello si protrae per anni e Catulla si prodiga instancabilmente nell'assistere; così per la mamma. Alla scomparsa di ambedue, diviene sempre più attenta agli altri, ai tanti «prossimi». Come abbonatrice

di *Città Nuova*, segue ogni abbonato con sollecitudine. Il giorno del suo ottantunesimo compleanno - 22 marzo - raggiunge la Mariapoli celeste. Chiara, rispondendo al fax delle volontarie che ne annunciavano la «partenza», scrive: *«Da lassù Catulla continuerà ad essere vicina a quanti ha amato e ci aiuterà a vivere l'Ideale. Così il seme gettato da lei in molti cuori non andrà disperso, ma porterà frutti per il Regno di Dio».*

Claudia Masera e Antonella Liguori

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Vincenzina, mamma di **Franco Pizzorno**, foc.no sp. alla Mariapoli Romana; Rosa Magdalena, sorella di d. **Miguel Blanco**, sac. foc. a Buenos Aires; Giovanni, figlio di **Anita e Enrico Ambrosi**, famiglia-focolare di Trento; Maria Marta, mamma di **Christel e Hedi Wagner**, e André Beda, fratello di **Tininha Alves Cavalcanti**, foc.ne alla Mariapoli Romana; José, papà di **Silvia Escandell**, responsabile di foc. a Rosario (Argentina); Alois, papà di **Monika Scheidler**, foc.na a Dresda (Germania); Anna, mamma di **Gina Daga**, foc.na al c.zona di Napoli; il papà di **Patricia (Joy) Watters** e la mamma di **Cathy Beer**, foc.ne a Welwyn Garden City (Gran Bretagna); la mamma di **Timko Mihajlo**, foc.no sp. al c.zona di Zagabria (Croazia); la mamma di **Seiji Hamaguchi**, foc.no a Loppiano; José Antônio, fratello di **Maria da Glória e Aparecida (Nice) S. Dos Anjos** foc.ne a Loppiano e a San Paolo; Héctor, papà di **M. Cecilia Capuzzi**, responsabile di foc. a Buenos Aires; il papà di **Mária (Maria Luce) Lieskovká**, foc.na a Praga; la mamma di **Maria Julia Pinto**, foc.na alla Mariapoli Ginetta; il papà di **Annemarie Imhasly**, foc.na a Zurigo; Laudelina, mamma di **Maria Rita Almeida**, foc.na ad Asunción (Paraguay); Fiore, mamma di **Rachele Assanelli**, foc.na a Bergamo; la mamma di **Vittorio Pisano**, foc.no sp. a Cagliari.

luglio/agosto 2004

sommario **2 Dar gioia a Dio in Cielo**

4 Estate in Svizzera. Santa Chiara 2004 festa di musica e luce. L'avventura di Stoccarda continua. Con i Vescovi **8 Bartolomeo I in visita a Roma.** Un incontro per guardare avanti **10 La «festa» per il 40° anniversario di Eletto Folonari.** Il messaggio di Chiara **12 Premio Luminosa 2004 a Nichiko Niwano**

13 A Goito dedicata una via a Igino Giordani 14 Speciale EdC. Imprenditori alla Mariapoli Ginetta. Due eventi significativi a Malaga e a Fortaleza. Il Polo S. Caterina alla Mariapoli Agua Viva di Bahía Blanca

20 Insieme per il Venezuela dopo «Stoccarda 2004»

22 Nuovo impulso all'Operazione «Praga d'oro»

23 8° giornata della pace con gli amici ebrei a O'Higgins. Premio «B'nai B'rit Diritti Umani» 24

Viaggi nelle Grandi Zone. Nella zona dell'Indonesia e nelle isole del Pacifico. **28** In Croazia, Bosnia ed Erzegovina

30 Paolo Berlanda La carità in grande stile

31 Mariapoli celeste. Toni Preschern. Svetlana Sulejmanovic. Michel Doummar. Peppino Cocchiario. d. Giovanni Dalla Longa. d. Giuseppe Caffi. Una Cordle. Antonio Turrin. Mario Saba. Catulla Zemella. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 9 settembre 2004. Il n. 6/2004 è stato consegnato alle poste il 19 luglio. *In copertina:* La festa di Santa Chiara a Bulle in Svizzera (foto H. Conde - Centro Santa Chiara).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 7/8/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467